LXIX.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

PAG.

Risposte scritte a interrogazioni (*Annunzio*):

PRESIDENTE 1744

Disegni di legge (*Discussione*):

Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279 e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89 e 27 dicembre 1947, n. 1710. (53) . . . 1744

PRESIDENTE 1744

MICELI 1744

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 1744

Concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli Istituti di previdenza. (61) 1745

PRESIDENTE . 1745, 1751, 1754, 1756, 1761

DE MARTINO ALBERTO 1745, 1751, 1754, 1755, 1756, 1759

DI VITTORIO 1746, 1750, 1751, 1753, 1754, 1755, 1756, 1758

LIZZADRI 1747

CORBINO, *Presidente della Sottocommissione finanze e tesoro* 1748, 1752

PELLA, *Ministro del tesoro* 1749, 1751, 1753, 1754, 1756, 1757, 1758, 1760

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 1752, 1754, 1756

TOZZI CONDIVI 1756, 1759

MONDOLFO. 1757

LONGHENA. 1757

DE MARTINO CARMINE, *Relatore* 1758

LA MALFA 1759, 1761

Disegno di legge (*Presentazione*):

Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale e dei primi Consigli provinciali del Trentino-Alto Adige 1761

PAG.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri* 1761

PRESIDENTE 1761, 1762

TOSATO, *Presidente della Commissione* 1761

LOMBARDI RUGGERO 1761

GIOLITTI 1761

Verifica di poteri:

PRESIDENTE 1762

Disegno di legge (*Discussione*):

Indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America, in applicazione degli Accordi approvati col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747. (50) 1762

PRESIDENTE 1762

PELLA, *Ministro del tesoro* 1762

DE MARTINO FRANCESCO 1764

VICENTINI, *Relatore* 1764

Proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste. (58). 1764

PRESIDENTE 1764

MIEVILLE 1764

DI VITTORIO, *Relatore* 1764, 1765

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. 1764, 1765

CARONIA 1765

Determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e istituzione del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica. (25) 1765

PRESIDENTE. 1765, 1769

TOGNI. 1765, 1771, 1772

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri* 1766, 1768, 1769, 1770, 1771, 1772

DE PALMA 1767

AMADEO, *Relatore* 1767, 1769, 1771

LIZZADRI 1768, 1775

RESTA 1769

CORBINO 1769, 1770

TOSATO, *Presidente della Commissione* 1770, 1771, 1773, 1775

DI VITTORIO 1773

La seduta comincia alle 10.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana.

(*È approvato*).

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli deputati.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Discussione del disegno di legge: Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-1949, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89 e 27 dicembre 1947, n. 1710. (53).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla VIII Commissione permanente (agricoltura e alimentazione) del Senato della Repubblica in sede deliberante: Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89 e 27 dicembre 1947, n. 1710.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. La Commissione è stata unanime nell'accettare la proposta di prorogare al 31 agosto il termine per la presentazione delle domande, che dal decreto originario del 1947 era previsto al 31 maggio.

Però la Commissione ha tenuto a fare una raccomandazione al Ministro dell'agricoltura e al Ministro di grazia e giustizia, raccomandazione dovuta a questa considerazione preliminare: lo scopo della legge è quello di favorire quelle cooperative che hanno ritardato a presentare le domande di concessione entro i termini. Orbene, è a nostra conoscenza che le Commissioni non accettano le domande, attenendosi alla disposizione di legge del 1947 che dice che il termine per la presentazione è quello del 31 maggio; pertanto, finché non sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* un'altra legge che proroghi quel termine, le domande non sono accettate dalle Commissioni.

Ora, in queste condizioni, siccome il termine è qui previsto al 31 agosto, se non escogitiamo un ripiego, una raccomandazione da indirizzare alle Commissioni per il periodo di tempo che passerà fino alla pubblicazione del nuovo provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*, passeranno ancora una diecina di giorni e si andrà a metà di agosto. Quindi, praticamente, il termine lasciato ai contadini per presentare le domande si ridurrebbe ad una quindicina di giorni, che è un termine molto esiguo e non risponde agli scopi della disposizione.

Perciò la Commissione aveva fatto questa raccomandazione al Ministro dell'agricoltura e al Ministro di grazia e giustizia che contemporaneamente i due Ministeri facessero una circolare, alle Commissioni circondariali, perché accettino le domande fino alla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto la raccomandazione. Faremo una circolare per invitare le Commissione ad accogliere le domande anche prima della pubblicazione del provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Non essendovi alcun iscritto e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Limitatamente alle concessioni con decorrenza dell'annata agraria 1948-49, le domande presentate dopo il 31 maggio 1948 da associazioni di contadini, regolarmente costituite in cooperative o in altri enti, intese ad ottenere la concessione di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89, e 27 dicembre 1947, n. 1710, non incorrono nella dichiarazione di inammissibilità, prevista dal primo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 dicem-

bre 1947, n. 1710, sempreché la presentazione sia avvenuta o abbia luogo entro il 31 agosto 1948 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana e ha effetto dal 1° giugno 1948 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli Istituti di previdenza. (61).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli istituti di previdenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE MARTINO ALBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO ALBERTO. Ringrazio il Governo per il disegno di legge per la concessione di un aumento mensile provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli istituti di previdenza amministrati dal Tesoro, ma esprimo il mio rammarico per l'esclusione dal beneficio dei pensionati dell'Istituto della previdenza sociale e dell'Istituto di previdenza marinara.

Nella mozione discussa l'8 luglio io mi esprimevo così: « Per quanto riguarda i pensionati dell'Istituto di previdenza sociale, mi rendo conto del perché il Governo non possa intervenire. Osservo però che, se non può intervenire il Governo, possono bene intervenire gli industriali ed è logico che essi intervengano ». Gli industriali, onorevoli colleghi, hanno nei loro stabilimenti impianti che hanno oggi un valore enorme. Ebbene in questi impianti vi è il lavoro dei loro operai che oggi sono in pensione e che hanno concorso al loro potenziamento. Occorre quindi un provvedimento in questo senso. Ma, ho detto, un provvedimento, perché non basta rimettersi ad una preghiera, ma bisogna coattivamente dire agli industriali che compete ad essi coprire questa spesa a favore dei pensionati, dei loro vecchi operai. Sarebbe in tal modo risolta anche la questione dei pensionati privati, salvo poi commettere, naturalmente, al Ministro Fanfani il compito di accelerare la presentazione di un disegno di legge per la riforma delle pensioni e della previdenza. A me non consta che il Ministero del tesoro abbia preso accordi fino a questo momento col Ministero del lavoro per provvedere anche all'aumento di pensioni ai pensionati della Previdenza sociale e ai pensionati della Previdenza marinara. Ed ecco perché ho presentato emendamenti al disegno di legge. Non è da dire che bisogna procrastinare questo provvedimento per i pensionati della Previdenza sociale e della Previdenza marinara in quanto il Governo ha già pensato a provvedere per l'aumento definitivo in seguito alle conclusioni della Commissione di studi per le pensioni della Previdenza sociale. Quindi i pensionati della Previdenza sociale si trovano nelle stesse condizioni dei pensionati dello Stato, degli enti locali, ecc., in quanto non chiedono che un acconto sulle future provvidenze e quindi queste future provvidenze dovranno venire, perché, altrimenti, sarebbe stato inutile nominare una Commissione di studio che ha presentato le sue conclusioni il 1° o il 2 aprile al Ministro del lavoro.

Ora, noi crediamo che queste pensioni debbano fare carico ai datori di lavoro e perciò credo di presentare per la discussione i miei emendamenti. I pensionati della Previdenza sociale si trovano in una condizione tristissima: con cento lire al giorno non è possibile vivere. Se noi vogliamo, poi, eliminarli, facciamo delle nuove fosse Ardeatine e seppelliamoli e così sarà risolto in parte anche il problema della disoccupazione, perché ci saranno gli sfossatori che dovranno seppellirli. Ora, è gente che ha sempre lavorato e anche in condizioni dure di lavoro, perché questi pensionati della Previdenza sociale e della Previdenza marinara non hanno avuto mai le agevolazioni che hanno i lavoratori oggi in Italia. E poi lavorano ancora: ecco una questione sentimentale. E come lavorano? Attraverso quelli che lavorano oggi perché sono i maestri di quelli che lavorano oggi. È una generazione che dà le consegne ad un'altra generazione. Hanno fatto anche il loro dovere in guerra perché sono i combattenti che fecero ricongiungere Trieste e Trento all'Italia quando il popolo si trasfor-

mò in esercito dal 1915 al 1918. È gente che ha compiuto interamente il suo dovere come cittadino, come operaio e anche come padre di famiglia. Ora si trova in questa condizione e non c'è popolo che possa chiamarsi popolo civile se abbandona al loro destino l'infanzia e la vecchiaia. (*Applausi al centro*).

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Onorevoli colleghi, credo sia nostro dovere commentare seriamente il disegno di legge che ci viene sottoposto. Purtroppo, questo angoscioso problema dei pensionati ha dato luogo o molta retorica, a molta demagogia, ed anche a pessima letteratura. Non c'è nessuno in questa Camera e nel Paese che ignori quanto siano insostenibili le condizioni dei pensionati in generale, e specialmente quelle delle categorie più povere e meno favorite di essi. Questo disegno di legge ci è stato presentato con molto ritardo; e a nostro giudizio è insufficiente: non solo insufficiente a sodisfare i bisogni elementari dei pensionati — perché ci vorrebbe ben altro — ma insufficiente a sodisfare anche in parte l'attesa di tutti i pensionati di provvedimenti provvisori di carattere urgentissimo; attesa che è sata anche in parte alimentata e sviluppata dalla politica del Governo, a fini propagandistici, demagogici ed elettorali. Questo disegno di legge viene dopo i decreti che sono stati emanati dal Consiglio dei Ministri, se non erro, il 14 aprile, con i quali veniva concessa a diverse categorie di pensionati statali una somma di lire 5000 per le pensioni dirette e di lire 3000 per quelle indirette. Questa somma fu data una volta tanto, ma fu data in un modo tale da far credere a tutti i pensionati italiani, che l'hanno creduto seriamente, che questo fosse un acconto da considerarsi un anticipo, per cui lo stesso aumento sarebbe stato corrisposto ogni mese, almeno in eguale misura. Ma il mese di aprile era il mese elettorale. Bisognava illudere, diciamolo francamente, ingannare questa povera gente. Poi, passato il mese di aprile, ai pensionati non si è dato più nulla. Ora, questo disegno di legge porta un aumento irrisorio di lire 2000 per le pensioni dirette e di lire 1000 per le pensioni indirette. Questo aumento, anche se a titolo provvisorio, è del tutto insufficiente. Ciò è dovuto anche ad un aspetto della politica generale del Governo, per quanto riguarda il ritardo del provvedimento, sia per quanto si riferisce all'irrisorietà dell'aumento.

Ecco un esempio di questa vostra politica. Con il decreto dell'aprile si stabiliva l'istituzione di una Commissione che avrebbe studiato a fondo la questione dei pensionati e suggerito i rimedi che si dovevano apportare. La relazione dell'onorevole Ministro all'attuale disegno di legge non ci dice nemmeno se questa Commissione è stata istituita.

DELLE FAVE. Si costituisce proprio oggi.

DI VITTORIO. Ma ci sono voluti quattro mesi per costituirla. Intanto, da chi è composta la Commissione? Nel decreto dell'aprile si dice che la Commissione stessa sarà senz'altro nominata dal Ministro del tesoro. Anche questo, onorevole Pella, è un aspetto della vostra politica paternalistica, e nient'affatto democratica. In una Commissione che deve esaminare il problema dei pensionati, e deve escogitare i mezzi per cercare di dare a questo problema una soluzione adeguata, devono essere inclusi i rappresentanti dei pensionati stessi. Infatti nel vostro decreto governativo non avete stabilito che di questa Commissione debbono far parte i rappresentanti dei pensionati stessi, designati dalle loro libere associazioni. No, questo non si fa, perché sarebbe questa la pratica democratica, mentre il Governo attua una politica paternalistica: il Governo sa tutto, fa tutto, ed a tutto provvede; ma provvede tardi ed in modo insufficiente ed inaccettabile. Per questi motivi, in sede di discussione degli articoli, proporrò il raddoppio dell'aumento provvisorio per i pensionati statali.

Vi è, inoltre, il problema che è stato sollevato dall'onorevole De Martino, concernente i pensionati della Previdenza sociale. Onorevoli colleghi, sappiamo tutti qual'è la condizione dei pensionati della Previdenza sociale. Tutti i pensionati italiani sono dei poveri i quali si trovano alle prese con la fame e con la disperazione, ma quelli della Previdenza sociale sono i più poveri, i più diseredati ed i più disperati di tutti. Nulla è stato stabilito a favore dei pensionati della Previdenza sociale ed a favore di quelli titolari di pensioni di altri istituti di previdenza legati o non al Ministero del tesoro. Per di più, si dà la facoltà di ridurre questo aumento provvisorio che è quanto mai irrisorio. È vero che l'Istituto di previdenza sociale non dipende direttamente dal Ministero del tesoro; è vero che l'Istituto dovrebbe provvedere col proprio bilancio ad aumentare le pensioni, ma noi sappiamo anche che il bilancio della Previdenza sociale non consente un aumento nemmeno irrisorio, come quello di cui discutiamo.

Pertanto, bisogna provvedere. In qual modo? Il problema esiste e non si può elu-

dere, né la Camera può dire ai pensionati della Previdenza sociale: non possiamo fare nulla per voi, perché il bilancio del vostro Istituto lo impedisce. Sarebbe molto facile, onorevoli colleghi, risolvere il problema con una semplice negativa e con una semplice constatazione di un fatto innegabile e crudele che risulta dal bilancio dell'Istituto di previdenza sociale. Bisogna valutare il problema dal punto di vista umano e compiere uno sforzo per risolverlo. Il Governo ha il dovere di risolverlo. Come fare per trovare questa soluzione? Con il concorso dello Stato, con contributi dei datori di lavoro od attingendo ad altre fonti, sempre ricorrendo alle classi abbienti; ma uno sforzo concreto bisogna che sia fatto per porre l'Istituto di previdenza sociale in condizione di poter corrispondere ai propri pensionati almeno quella somma irrisoria che stiamo per decidere oggi a favore dei pensionati statali e parastatali. Ricordo che, affinché fosse concesso un precedente aumento, anche quello irrisorio, purtroppo, ai pensionati della Previdenza sociale, i lavoratori italiani, attraverso la loro Confederazione generale italiana del lavoro, si sono imposti volontariamente un grave sacrificio, un contributo del 4 per cento su un massimale determinato delle loro retribuzioni, per sollecitare dallo Stato e dai datori di lavoro ulteriori contributi e per concedere un aumento che fu — come ho detto in precedenza — irrisorio. Non si possono chiedere oggi altri sacrifici ai lavoratori, anche perché un nuovo sacrificio viene imposto ai lavoratori dal disegno di legge Fanfani, che la Camera sta discutendo in questi giorni. Allora, a chi bisogna rivolgersi? Ai datori di lavoro? Conosciamo le obiezioni dei più: ciò aggraverebbe i costi di produzione, aggraverebbe la crisi, aggraverebbe la disoccupazione, quindi non è una soluzione giusta.

Ma, signori, o dallo Stato in generale, o dai datori di lavoro, o con una tassazione straordinaria, o con un prelevamento speciale sul grande capitale, sulle grandi fortune, bisogna costituire i fondo che è necessario perché i nostri vecchi lavoratori siano liberati dallo stato di disperazione in cui essi versano e di cui tutti noi dobbiamo sentire la vergogna! (*Approvazioni a sinistra*).

Dobbiamo riuscire a risolverlo questo problema, perciò io penso che la Camera non possa far passare questo disegno di legge senza che contemporaneamente aggiunga una disposizione che consenta un aumento, almeno relativo, alle pensioni dei pensionati della Previdenza sociale.

Io ho presentato già alcuni emendamenti che mi riservo d'illustrare al momento opportuno; però voglio dire che nella mia qualità di dirigente del nostro movimento sindacale, io sono obbligato ad avere contatti frequenti, quotidiani, con numerosi gruppi di pensionati di tutta l'Italia. Bisognerebbe che ciascun deputato avesse la possibilità di parlare frequentemente con questi pensionati, per sentire quanto sia grande e giusto il loro rancore per il fatto che nessuna misura viene presa nei loro confronti.

Si è diffuso un senso di sfiducia, di pessimismo, di disperazione: è vero che dobbiamo affrontare il complesso problema della riforma della Previdenza sociale in generale; ma nell'attesa, cari colleghi, abbiate il coraggio di essere d'accordo con noi nel decidere almeno una misura provvisoria, ma concreta, perché si costituisca il fondo necessario che valga a togliere questi vecchi lavoratori od invalidi dallo stato di miseria e di disperazione in cui si trovano.

Non ha diritto la società nazionale di condannare alla fame ed alla disperazione uomini che hanno lavorato tutta la vita e che, perché hanno sempre lavorato onestamente, non hanno avuto la possibilità di risparmiare nulla, di accumulare nulla.

È dovere della società nazionale di provvedere con l'urgenza che il caso richiede. Ed io mi auguro che la Camera, rendendosi interprete di un sentimento diffuso in tutto il popolo italiano, comprendendo questo bisogno di andare incontro alle esigenze più elementari di vita dei nostri pensionati, voglia essere d'accordo con noi nel dare loro un'attestazione di simpatia, non solo verbale, di parole, di risoluzioni, di voti, ma prendendo un provvedimento concreto, che faccia sentire ai vecchi lavoratori italiani che vi è ancora in questo nostro Paese chi sa comprendere i loro bisogni e sa compiere lo sforzo necessario per sodisfarli in tutta la misura del possibile. (*Applausi all'estrema sinistra*).

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Prendo la parola non per recare elementi nuovi a questa discussione i cui termini sono stati già sviluppati dal collega onorevole Di Vittorio, ma per osservare come il progetto che viene sottoposto alla nostra approvazione poteva dirsi ancora appena passabile fin'anche un mese fa; ma oggi, onorevole Ministro del tesoro, le duemila lire al mese sono già scontate; gli aumenti avvenuti in questi ultimi giorni sui pubblici servizi, sul gas — già, capisco!, i pensionati

non sono toccati dall'aumento del gas, perché non hanno modo di farne uso — sull'elettricità, fanno sì che voi diate a questi pensionati qualche cosa di cui essi già scontano gli effetti da un mese.

Queste, dunque, le condizioni di fatto: dovete, quindi, convincervi della necessità di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Di Vittorio e da me. Voglio recarvi un solo elemento di cui penso la Camera non abbia bisogno, ma che pure desidero ricordare. Ciascuno di voi può fare un calcolo approssimativo di quello che può aver prodotto un lavoratore in quaranta, forse in cinquant'anni di lavoro, sia esso lavoratore dell'industria o lavoratore della terra; ciascuno di voi può calcolare quale somma di ricchezza ha prodotto un lavoratore che oggi non ha da mangiare.

Nei pochi momenti che voi avrete di ozio, qui a Roma, voi andrete certamente a passeggiare per Villa Borghese o negli altri giardini pubblici: ebbene, molti di quegli uomini che si vergognano, molti di quegli uomini che vi chiedono l'elemosina con gli occhiali e il cappello calato sugli occhi sono dei pensionati. Voi forse non siete di Roma e non li conoscete, ma noi li conosciamo, noi li vediamo: tenete conto di questo fatto.

C'è poi un altro elemento: molti che avrebbero pur raggiunto i limiti di età, non vanno in pensione, perché la pensione non rappresenta per loro se non il modo di morir di fame. Se, pertanto, noi non risolveremo questo problema, la crisi attuale si aggraverà ulteriormente, nel senso che la disoccupazione aumenterà perché lo Stato non potrà assorbire altri disoccupati per effetto appunto di questi lavoratori che non vanno in pensione.

Pensate, onorevoli colleghi, a questi lavoratori che non vanno in pensione perché, mentre prima consideravano la pensione come un giusto, meritato riposo, oggi la considerano, invece, come l'anticamera della miseria e della fame, oggi invece si aggrappano a tutte le possibilità per non essere dimessi dall'ufficio, per poter continuare ancora a lavorare, perché sanno che la pensione li farà morire di fame.

Tenendo conto di questo, noi ci auguriamo pertanto — o per lo meno io mi auguro — che la nostra proposta venga accettata. E giacché è presente l'ex Ministro Corbino, io mi rifaccio ad un ricordo che è legato alla sua persona. Una volta, quando l'onorevole Corbino era Ministro del tesoro, si trattava dei pensionati della ex Previdenza sociale e lo Stato, come sempre, del resto, era in difficoltà. Io mi recai dall'onorevole Corbino insieme con una Commissione di tali pensionati e benché lo Stato anche allora lamentasse la deficienza di fondi, debbo dire che il Ministro Corbino, resosi conto di queste condizioni estremamente disagiate dei pensionati dell'Istituto di previdenza sociale, è venuto incontro immediatamente a circa, se non sbaglio, un milione di lavoratori pensionati della Previdenza sociale.

Io sono sicuro che l'onorevole Pella, successore dell'onorevole Corbino, non sarà da meno in questa spinosa questione e che il Governo — come ha detto l'onorevole Di Vittorio — per lo meno si ricorderà di quello che ha promesso prima del 18 aprile. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi alcun iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola alla Commissione e al Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corbino per la Commissione.

CORBINO, *Presidente della Sottocommissione finanze, tesoro e bilancio.* Onorevole Presidente, io non posso che confermare, come Presidente della prima Sottocommissione finanze e tesoro, le conclusioni alle quali è pervenuto il relatore onorevole De Martino Carmine.

Non mi sento di entrare nel merito delle proposte fatte dagli onorevoli Di Vittorio, Lizzadri e altro De Martino, perché tutti ci rendiamo conto delle condizioni di necessità nelle quali vivono i pensionati, ma ciascuno qui deve fare la sua parte: noi, come Commissione finanze e tesoro non ci possiamo pronunciare immediatamente sulla portata finanziaria degli emendamenti che sono stati proposti, perché non sappiamo a quali oneri, a quanti miliardi verrebbe ad ammontare l'aggravio che il bilancio dello Stato, degli enti locali, degli enti parastatali, che dovrebbero essere integrati a carico del bilancio dello Stato, si verrebbero ad assumere con l'estensione del provvedimento.

Quindi io, nell'ipotesi che i colleghi Di Vittorio e Lizzadri insistessero nei loro emendamenti, dovrei chiedere, per lo meno, di interpellare la Commissione, e quindi rinviare al pomeriggio o a domani, eventualmente, il seguito della discussione; perché da solo non posso assumermi la responsabilità né di dare un parere favorevole né di dare un parere contrario.

Che se poi, invece, i colleghi Di Vittorio e Lizzadri potessero trasformare le loro pro-

poste di emendamenti in raccomandazioni, che il Governo dovrebbe studiare con la massima sollecitudine e nei limiti delle disponibilità finanziarie, allora a queste raccomandazioni io mi terrei estraneo come Presidente della prima Sottocommissione, e potrei eventualmente aderire soltanto come deputato. Nell'ignoranza dei dati esatti del problema, non possiamo pronunciarci sugli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Ha esattamente detto l'onorevole Di Vittorio che l'argomento il quale qui ci intrattiene è di tanta gravità sociale, di tanta delicatezza morale, che non soffre demagogia, e non può soffrire manifestazioni di retorica. Non dinanzi a questi lavoratori che stanno vivendo le ultime ore, che stanno vivendo il tramonto della loro vita, possiamo abbandonarci ad esercitazioni demagogiche. Non è su questo argomento che possiamo iniziare una gara a chi saprebbe fare meglio, a chi saprebbe fare di più, a chi saprebbe fare più presto. È concorde, credo, il desiderio di tutte le parti della Camera, è concorde in questo il Governo, di fare per i pensionati al più presto, nel migliore dei modi e il massimo di quanto sia possibile fare. Lasciamo, onorevoli colleghi, le nostre emulazioni, le nostre gare, ad altri settori, ad altri argomenti che non mancheranno di intrattenerci in futuro.

Dinanzi ai pensionati, invece, cerchiamo di trovare un denominatore comune di buona volontà. Ora, il provvedimento che ci intrattiene è un provvedimento che ha una portata formale strettamente limitata a tradurre in termini di legge il contenuto delle due mozioni approvate dalla Camera dei deputati e dal Senato tre settimane or sono. Con questo provvedimento non si affrontano argomenti nuovi né si impostano problemi diversi o più ampi di quelli contenuti nelle due mozioni. Questa è la portata del provvedimento. Quindi, mi sembra completamente fuori luogo qualsiasi proposta di aggiunta o qualsiasi modificazione che non trovi riscontro nel contenuto delle due mozioni approvate.

LIZZADRI. Anche ai pensionati sembra fuori luogo? (*Commenti al centro*).

PELLA, *Ministro del tesoro*. Nel momento in cui noi stiamo discutendo qui, nel momento in cui ho l'onore di parlarvi, è riunita la Commissione che deve studiare il nuovo assetto delle pensioni dei dipendenti dello Stato.

DI VITTORIO. Chi la compone la Commissione?

PELLA, *Ministro del tesoro*. Le dirò anche questo.

Dinanzi al Senato il Governo ha assunto l'impegno che alla ripresa dei lavori, in autunno, al 10 o 20 o al massimo entro il 30 settembre, il progetto di legge, che dà definitivo assetto alla materia delle pensioni dei dipendenti dello Stato, sarà presentato; e tale impegno rinnovo qui in modo più formale. Io stesso sarei oggi con la Commissione a lavorare se non fossi stato sottratto a questo compito per avere l'onore di venir qui a discutere il disegno di legge che ci intrattiene.

Nella Commissione vi è un rappresentante dei pensionati (il presidente della Federazione pensionati onorevole De Martino) anch'egli presente qui e che parteciperebbe ai lavori della Commissione se non fosse qui trattenuto.

La Commissione, conformemente alle assicurazioni che ho dato al Senato, sentirà i rappresentanti delle associazioni dei lavoratori al più presto, e anche questa è un'assicurazione che rinnovo.

Ed allora, onorevoli colleghi, perché vogliamo negare al Governo l'intenzione di far presto e di tener conto di tutti i suggerimenti che vengono presentati da tutte le parti? Per settembre, quindi, ci sarà la discussione sull'assetto generale di questo settore. Oggi si tratta dell'anticipo, e dell'anticipo che risulta dalle mozioni votate allora. Ecco perché il Governo ritiene oggi fuori luogo qualsiasi discussione su tale argomento, perché, se è vero che le mozioni hanno già di per se stesse un valore di legge quando sono approvate dai due rami del Parlamento, dovrei dire che questo provvedimento ha valore addirittura pleonastico; ma siccome è necessario tradurre in termini di legge il contenuto delle due mozioni, il provvedimento che è in discussione stamane ha uno scopo formale: di tradurre in termini legislativi quello che i due rami del Parlamento hanno già votato.

Si è proposto di estendere la portata del provvedimento al settore dei pensionati dell'Istituto di previdenza sociale.

Siamo perfettamente d'accordo nel riconoscere che è un grosso problema aperto, il quale dovrà trovare la sua soluzione; anche il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, qui presente, vi può confermare che i lavori sono orientati verso la definitiva integrale soluzione.

Ma il problema è diverso, è un problema il quale non può proceduralmente essere inserito nel provvedimento di stamane che, ripeto, è la traduzione in termini legislativi del contenuto delle due mozioni riguardanti esclusivamente i dipendenti dello Stato e i dipendenti degli enti locali. Per tali ragioni caldamente io vi raccomando di esaminare questo schema e di provvedere alla sua approvazione alla luce delle mozioni che prima avete approvato.

Pregando la Camera di approvare il disegno di legge, io rinnovo qui, nel modo più formale, l'impegno che alla ripresa dei nostri lavori, in autunno, sarà presentato il disegno di legge che regolerà definitivamente la materia. Quest'impegno io consegno qui, a voi, onorevoli colleghi, e ciò dovrebbe servire ad eliminare qualsiasi perplessità e qualsiasi incertezza. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Ai titolari di pensioni ordinarie — escluse quelle tabellari — anche se privilegiate, e di assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili, liquidati o da liquidarsi a carico dello Stato e delle Amministrazioni indicate nell'articolo 2 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 651, a favore degli impiegati civili, dei militari, dei salariati e delle loro famiglie, è concesso un aumento provvisorio di:

lire 2000 mensili se trattasi di pensioni o assegni diretti;

lire 1000 mensili se trattasi di pensioni o assegni indiretti o di riversibilità.

« Il predetto aumento provvisorio è concesso anche ai pensionati contemplati nell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 30 gennaio 1945, n. 41.

« Nei casi di pensioni in parte a carico dello Stato o delle Amministrazioni richiamate nel precedente primo comma e in parte a carico di altri enti si applica la norma contenuta nell'articolo 3, primo comma, del citato decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 651 ».

PRESIDENTE. A questo articolo i deputati Di Vittorio e Lizzadri hanno presentato il seguente emendamento:

« *Dopo le parole*: un aumento provvisorio di, *sostituire*: lire 2000 *con* lire 4000 *e lire*: 1000 *con*: lire 2000 ».

Si propone, in sostanza, il raddoppio dell'ammontare previsto dal disegno di legge.

L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di svolgerlo.

DI VITTORIO. Vorrei fare un compromesso col Ministro del tesoro.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Glielo offrivo anch'io.

DI VITTORIO. Non essendo stato presente nel periodo in cui si discusse la ricordata mozione nei due rami del Parlamento, non sapevo che in quella mozione fosse stata fissata una cifra. Perciò, proponendo il raddoppiamento dell'aumento provvisorio proposto dal disegno di legge, ho fatto una proposta, che ritengo sopportabile da parte del Tesoro, che potesse sodisfare in una misura lievemente maggiore, i grandi bisogni dei pensionati statali, parastatali, ecc. Adesso, il Ministro ha ricordato la mozione votata dai due rami del Parlamento ed ha assunto formale impegno che un provvedimento di carattere non provvisorio, ma di carattere definitivo, verrebbe presentato in settembre. Noi prendiamo atto di questo formale impegno del Governo, e attendiamo il disegno di legge che verrà sottoposto al nostro esame. Perciò, di fronte a questo impegno, ritirerò il mio emendamento pregando l'onorevole Ministro di voler accettare quest'altra mia proposta: che la data di decorrenza di questo provvedimento, sia fissata invece che al 1° agosto, al 1° giugno. Cioè, il mese successivo al mese di aprile, quando fu concesso il primo acconto.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Riconosco all'onorevole Di Vittorio il senso di misura e di cordialità che egli pone in questa discussione, e che impegna non il Governo — perché esso deve sempre essere impegnato in questo senso — ma personalmente il sottoscritto. Io credo che, anziché di 1° giugno, si possa parlare di 1° luglio, decorrenza dell'anno finanziario; altrimenti sorge una complicazione notevole dal punto di vista procedurale. Dal 1° luglio, quindi, e con l'impegno — e questo è l'impegno di portata maggiore — che il nuovo trattamento derivante dall'assetto definitivo avrà decorrenza dal 1° luglio anch'esso. Se infatti non dicessimo nulla, l'assetto definitivo avrebbe decorrenza dal giorno successivo a quando sarà approvato il nuovo provvedimento.

DI VITTORIO. In questo caso accetto il termine del 1° luglio e ritiro l'emendamento. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Il primo articolo, poiché con le dichiarazioni dell'onorevole Ministro il termine indicato nell'articolo 4 sarà modi-

ficato in quello del 1° luglio e prendendo atto delle dichiarazioni che l'onorevole Ministro ha fatto circa la decorrenza dei miglioramenti che saranno apportati dalla futura legge organica, rimane nel suo testo, avendo l'onorevole Di Vittorio ritirato il suo emendamento.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Accettando la decorrenza del 1° luglio anticipo l'accettazione di un emendamento che mi è arrivato in questo momento. Infatti l'emendamento De Martino, Pietro Santi, Giulietti ed altri, propone appunto la decorrenza dal 1° lugli 1948.

Una voce all'estrema sinistra. È arrivato tardi.

PRESIDENTE. Per la verità, l'emendamento De Martino è anteriore all'emendamento Di Vittorio.

Pongo in votazione l'articolo nel testo ministeriale accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« L'aumento provvisorio previsto dal precedente articolo 1 è concesso anche ai titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro (Direzione generale degli Istituti di previdenza).

« Nei casi di pensioni ad onere ripartito si applica l'articolo 3 del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 653 ».

PRESIDENTE. All'articolo 2 l'onorevole De Martino Alberto ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere al secondo comma*: Il provvedimento si estende anche a favore dei pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale della previdenza marinara. L'onere finanziario è a carico dei datori di lavoro con apposito fondo di solidarietà nazionale, con le norme che verranno date dal Ministro del lavoro ».

Onorevole De Martino, avendolo ella già ampiamente svolto in sede di discussione generale, le chiedo se lo mantiene.

DE MARTINO ALBERTO. Lo mantengo per quanto riguarda i pensionati della Previdenza sociale ai quali bisogna pur dare un acconto. Io ho dei doveri di disciplina verso il mio Gruppo parlamentare, questo è vero, ma ho anche analoghi doveri verso la Federazione della quale sono presidente e non posso lasciare indifesi questi poveri pensionati i quali percepiscono ancora cento lire al giorno. Ora è aumentato il prezzo del pane e la loro pensione non basta nemmeno per comprare un chilo di pane al giorno. Si dice: forse si darà il caro-pane a questi pensionati. Ma io so che i pensionati di tutte le categorie attendono ancora di riscuotere in massima parte il caro-pane deliberato 16 mesi fa, perché gli uffici del Tesoro con la loro lentezza non hanno ancora corrisposto il caro-pane ai pensionati. (*Approvazioni*). Ricevo proteste continue. Onorevole Ministro, consideri, ad esempio, Frosinone, dove non è stato ancora corrisposto il caro-pane, mentre Roma lo ha corrisposto da soli due mesi a due terzi dei pensionati, mentre un terzo batte ancora alla porta.

Vi è inoltre un'incongruenza che denunzio alla Camera: se i pensionati vanno a reclamare all'Ufficio della delegazione del tesoro, per sapere perché non hanno ancora percepito il caro-pane, debbono pagare una tassa di 11 lire, altrimenti non ricevono una risposta. (*Commenti*). Questo è grave e deve cessare.

Insisto, perciò, affinché si conceda un acconto anche ai pensionati della Previdenza sociale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Di Vittorio e Lizzadri hanno presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere al primo comma*: nonché ai pensionati della previdenza sociale ».

Onorevole Di Vittorio, lo mantiene?

DI VITTORIO. Lo mantengo. Non voglio aggiungere altro a ciò che ha detto l'onorevole De Martino. Soltanto, in considerazione dell'ostacolo di carattere puramente amministrativo e burocratico al quale ha accennato il Ministro del tesoro, cioè che organicamente questo disegno di legge, riferendosi a quelle categorie di pensionati, non può contenere qualcosa che si riferisca ai pensionati dell'Istituto di previdenza sociale, possiamo provvedere diversamente.

PRESIDENTE. Desidero chiarire che nell'emendamento De Martino è detto: « L'onere finanziario è a carico dei datori di lavoro con apposito fondo di solidarietà nazionale e con le norme che verranno date dal Ministro del lavoro ». Viceversa il suo emendamento, onorevole Di Vittorio, non indica la fonte alla quale si può attingere per coprire questo nuovo onere, ma dice soltanto: « nonché ai pensionati della Previdenza sociale ».

DI VITTORIO. Poiché il Ministro del lavoro è presente alla discussione, lo prego di

dire se è disposto a che effettivamente si inserisca in questo disegno di legge l'emendamento De Martino od il mio, od i due fusi insieme e se il Governo approvi un ordine del giorno che potremmo presentare alla Camera in cui si invita il Governo stesso a dare un acconto adeguato ai pensionati della Previdenza sociale con la stessa decorrenza dell'aumento provvisorio che questo disegno di legge concede ai pensionati statali e parastatali.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di parlare.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Di Vittorio, penso che il qualcosa che può dire il Ministro del lavoro è questo. Come desiderio e come aspirazione profonda di fare qualcosa per i pensionati della Previdenza sociale egli li ha non meno grandi di quanto li possano avere gli onorevoli Di Vittorio e De Martino.

Credo di aver dimostrato negli ultimi quattordici mesi che ogni qual volta vi era la possibilità di attingere a fondi ordinari e straordinari, ciò è stato fatto con una prontezza che ha sbalordito l'Istituto di previdenza perché, prima ancora che si formassero queste masse, erano già accaparrate.

L'onorevole Di Vittorio sa che attraverso questi interventi negli ultimi dodici mesi furono redistribuiti a un milione e trecentomila pensionati — non dimentichiamo la cifra che è quella che impressiona e per la somma di sacrificî che costa per i pensionati e per la somma di oneri che costa alla collettività — furono redistribuiti a questi pensionati, attraverso quattro interventi, nel luglio, nel dicembre, nel gennaio e nell'aprile, circa 34-35 miliardi.

Ora, l'onorevole Di Vittorio chiede se il Ministero del lavoro può fare qualche cosa. Fino a quando il Ministero del lavoro ha potuto contare sui contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro o su fondi residui dell'Istituto di previdenza, o meglio di altre forme di assicurazione, lo ha fatto. Oggi, margini nel bilancio delle varie gestioni dell'Istituto di previdenza o nel bilancio del Ministero della previdenza non esistono.

DI VITTORIO. Io parlo del bilancio statale in genere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Venivo alla sua richiesta. Quindi, ormai, siamo in condizioni che domande del genere non possono venire rivolte al Ministero del lavoro, ma devono essere rivolte al Ministero del tesoro.

In questo caso, credo che un ordine del giorno di questo genere non potrebbe venire esaminato dal Governo se non previo esame da parte della Commissione di finanza e tesoro, la quale prenda in considerazione il numero delle persone alle quali occorre andare incontro, e che aumentano ogni mese.

DE MARTINO ALBERTO. Ma ci sono quelli che muoiono.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'accrescimento della popolazione dei pensionati è maggiore, per fortuna, intendiamoci, dal punto di vista dei superstiti, della eliminazione naturale.

Inoltre, la Commissione di finanza dovrà esaminare che cosa comporti la concessione di una integrazione, per esempio sulla base di mille lire mensili a carico al Tesoro, nell'ordine di 15-16 miliardi all'anno. E immagino che la Commissione dovrà dire se il Tesoro è in condizioni di sopportare un aggravio di questo genere.

Una volta conosciuto il parere della Commissione di finanza e tesoro, immagino che il Ministro del tesoro dovrà dare una risposta a me, e, di conseguenza, a lei, onorevole Di Vittorio.

CORBINO, *Presidente della Sottocommissione finanze, tesoro e bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO, *Presidente della Sottocommissione finanze, tesoro e bilancio*. Io ho già detto che non siamo in condizioni di vedere così, rapidamente, quale sarebbe l'onere che graverebbe il bilancio dello Stato nell'ipotesi in cui gli emendamenti De Martino e Di Vittorio dovessero essere accolti.

Se i due colleghi insistono, io dovrò pregare il Presidente di concederci 24 ore di tempo e chiedere il rinvio della discussione a domani. Però, vorrei far osservare tanto all'onorevole De Martino quanto all'onorevole Di Vittorio che, in sostanza, di questa materia dell'assicurazione della Previdenza sociale il Parlamento dovrà, fra qualche mese, e cioè alla ripresa dei lavori, occuparsi seriamente perché vi sono le proposte della Commissione, nominata in seguito al mio decreto dell'aprile 1944, che dovranno fare oggetto se non integralmente, per lo meno parzialmente, di provvedimenti legislativi.

Quindi, io vorrei insistere nel pregare i colleghi De Martino e Di Vittorio di trasformare i loro emendamenti in raccomandazioni, che il Governo terrà nel massimo conto, e varare intanto questo provvedimento. Io vorrei proprio fare una preghiera personale,

come quel tale ex Ministro del tesoro, ricordato dall'onorevole Lizzadri, che potendolo fare, ha già altra volta, senz'altro, dato quello che poteva dare.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per una breve risposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Io rilevo che questo non è un problema che sorga oggi improvvisamente e quindi ci prenda alla sprovvista. Si capisce bene che quando si è dato un aumento ai pensionati dello Stato e degli enti parastatali, non soltanto ora, ma anche in aprile, si deve pensare che in pari tempo un aumento analogo deve esser dato anche alle altre categorie dei pensionati che sono ancora in condizioni più disperate.

Quindi bisognava venire qui, da parte del Governo, con un provvedimento complessivo che, sia pure in linea provvisoria, risolvesse o attenuasse gli inconvenienti lamentati, andasse incontro ai bisogni più elementari non soltanto di determinate categorie di pensionati, ma di tutte le categorie di pensionati.

Ora, poiché l'onorevole Corbino fa appello a noi di trasformare il nostro emendamento in raccomandazione, adducendo l'argomento che la Commissione non può improvvisare un giudizio e poiché non possiamo — credo né l'onorevole De Martino né io — rinunziare al nostro emendamento, io sarei più d'accordo di dare le 24 ore di tempo che la Commissione chiede, affinché nelle 24 ore il problema venga esaminato e domani potrebbe essere risolto secondo la giusta aspettazione dei pensionati della Previdenza sociale. Non possiamo licenziare questo disegno di legge senza aver dato un acconto anche ai più poveri pensionati della Previdenza sociale.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Ormai siamo tutti persuasi che si tratta di un problema molto grosso, di un problema che deve essere affrontato organicamente. L'onorevole Corbino ha ricordato che la Commissione da lui costituita ha presentato una relazione: sulla base di questa relazione il Governo ha preso le mosse per arrivare ad un provvedimento legislativo che certamente dovrà essere presentato alla Camera.

È un problema molto vasto, perché si tratta di trovare una soluzione che tenga conto e delle giuste esigenze di questi pensionati e delle possibilità di integrazione del Tesoro e delle possibiità del sistema economico della nostra Nazione di gravarsi di un determinato contributo piuttosto che di un altro, per costituire i mezzi necessari a finanziare le pensioni.

Accetterei volentieri un invito al Governo di presentare il più sollecitamente possibile il provvedimento conclusivo: un invito ad affrontare apertamente ed a discutere a fondo il problema.

Onorevole Di Vittorio, gli acconti risolvono poco, sono delle piccole passerelle...

DI VITTORIO. Ci fossero almeno quelle!

PELLA, *Ministro del tesoro*. ... che tante volte ritardano la fatica di affrontare il problema principale.

Fermo restando che il Governo si rimette all'Assemblea in ordine alla proposta di eventualmente concedere 24 ore alla Commissione, qualora si insista in un ordine del giorno che contempli puramente e semplicemente l'anticipo, io vorrei fare una calda raccomandazione: tale ordine del giorno (che mi sembra nasca dal suggerimento di passare dall'emendamento ad un ordine del giorno per quanto riguarda l'anticipo)...

DI VITTORIO. Manterremo l'emendamento.

PELLA, *Ministro del tesoro*. ... sia un ordine del giorno che invece investa il problema principale, un ordine del giorno che significhi invito al Governo di presentare al più presto un provvedimento atto a risolvere tutto il problema.

Dichiaro fin d'ora che il Governo accetterà un ordine del giorno di questo genere.

PRESIDENTE. Anche per gli istituti di previdenza?

PELLA, *Ministro del tesoro*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, lei è d'accordo?

DI VITTORIO. Io penso che, d'accordo con l'onorevole Ministro, noi possiamo presentare un ordine del giorno ispirato al concetto che egli stesso ha espresso: ciò però indipendentemente dall'emendamento dell'onorevole De Martino e dall'emendamento mio, per cui, riconoscendo che la Commissione non può improvvisare una risposta, torno a chiedere che alla Commissione vengano accordate 24 ore, o magari 48, perché essa sia posta in condizione di darci una risposta concreta.

Nonostante, infatti, l'impegno del Governo di risolvere il problema prossimamente, a settembre, o quando sarà, è necessario, indispensabile, inevitabile, concedere ora un acconto anche ai pensionati della Previdenza sociale.

PRESIDENTE. Per essere chiari, onorevole Di Vittorio, io credo che la presentazione di un ordine del giorno finisca con l'essere superflua nel senso che il Governo, per bocca del Ministro del tesoro, ha già manifestato il suo consenso all'invito di presentare in settembre il problema nella sua forma organica, cioè esteso anche agli istituti previdenziali.

Anche per gli Istituti previdenziali, onorevole Ministro, la decorrenza sarebbe del 1° luglio?

PELLA, *Ministro del tesoro*. Io non ho difficoltà, ma debbo aggiungere che, se ritengo di poter accettare il termine del mese di settembre per la presentazione del provvedimento relativo ai pensionati dello Stato, ciò ritengo di poter fare perché si tratta di un provvedimento dipendente soltanto dal Tesoro. L'altro provvedimento invece, quello relativo agli istituti previdenziali, dipende anche da altri dicasteri, congiuntamente al mio, quali quelli del lavoro, dell'industria e commercio, ecc.

Sotto questo riguardo, quindi, io non sono in condizione di impegnarmi per il mese di settembre, pur non escludendo evidentemente il mese di settembre: ma posso senz'altro impegnarmi e mi impegno per la prossima tornata autunnale.

DE MARTINO ALBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO ALBERTO. Ecco perché dunque è necessario l'acconto; questi poveri disgraziati — nel senso buono della parola — possono attendere fino a gennaio, o a febbraio, quando il provvedimento cioè sarà reso operativo?

Ora, ci sono molti economisti ed io faccio appello a tutti i grandi economisti: ma non dobbiamo fare, come ho già detto un'altra volta, come fece monsignor Perrelli che era un grande economista, il quale tolse il pasto ai suoi cavalli che, quando si erano abituati a non mangiare, morirono. (*Ilarità*).

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Anche a me pare sia questo un motivo di più perché l'acconto sia concesso anche ai pensionati della Previdenza sociale. Prego, quindi, la Commissione di volerci presentare domani una proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, il problema qui è presentato sotto un aspetto diverso. Ella non ha proposto di ricorrere al contributo dei datori di lavoro e quindi fa assegnamento su un contributo dello Stato. L'onorevole De Martino propone, invece, che l'onere finanziario sia a carico dei datori di lavoro; il che vorrebbe dire che lo Stato praticamente non ne avrebbe alcun aggravio.

Ora, per chiarezza, il Ministro del lavoro dovrebbe esprimere il suo pensiero su questo particolare punto dell'emendamento De Martino.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, il Ministro del lavoro può dare delle norme sulla erogazione di questi fondi, quando sa che i fondi ci sono e in che misura. Quindi, se la Commissione non si è pronunciata e se, a seguito del parere della Commissione non ha preso una decisione il Ministro del tesoro, il Ministro del lavoro, evidentemente, non può dare norme di nessun genere.

E, in ogni caso, le norme che il Ministro del lavoro può dare circa l'erogazione di questi fondi, sono ormai di una semplicità che — in base al decreto del 29 luglio 1947 — può dirsi ormai tradizionale, in quanto che si tratta di discriminare i pensionati in queste categorie: coloro che hanno una certa età e coloro che non l'hanno; coloro che, pur essendo pensionati, lavorano e coloro che essendo pensionati non lavorano; e infine pensionati che oltre che essere pensionati per anzianità, sono contemporaneamente anche pensionati per invalidità. Evidentemente, c'è un grado diverso di bisogno. Il Ministro del lavoro, come già in passate circostanze anche in questa non mancherà di tenerne conto, per far sì che l'anticipo o l'aumento, per quanto misero, si adegui il più possibile alla situazione di bisogno in cui i diversi pensionati si trovano.

PRESIDENTE. Per quel contributo, onorevole Ministro, che senza parteggiare io posso apportare per cercare di arrivare ad una conclusione, debbo osservare che qui, evidentemente, non si tratta di far assumere un onere finanziario allo Stato, ma di vedere se è possibile addossarne uno supplementare ai datori di lavoro. Posto che il carico dei salari sia di 16-17 miliardi all'anno, noi avremo un miliardo e mezzo mensile necessario per concedere l'aumento ai pensionati dell'Istituto di previdenza.

Si tratta di vedere se il Governo non ha pregiudiziali a che un'imposizione supplementare di questo genere possa essere fatta per provvedere a questo onere.

Questo è il punto, onorevole Ministro, almeno per quanto riguarda la proposta dell'onorevole De Martino Alberto.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, per

aderire al suo invito, spiegherò anche qualche cosa relativamente alla proposta De Martino per questo particolare punto, ricordando agli onorevoli colleghi che, quando l'anno scorso, a seguito di trattative laboriose che erano state iniziate quattordici mesi prima, come certamente ricorderà l'onorevole Di Vittorio, in base ad una proposta del Ministro del lavoro di allora, onorevole D'Aragona, si arrivò a concludere circa la costituzione del fondo di solidarietà nazionale per integrare le pensioni dei pensionati della Previdenza sociale, si concordò di porre a carico dei datori di lavoro la percentuale dell'8 per cento sul massimale prestabilito e del 4 per certo a carico dei lavoratori. Una somma corrispondente a quella dei lavoratori, pari a circa 7 miliardi e mezzo annui, doveva essere pagata dallo Stato. Altri 7 miliardi e mezzo annui dovevano pagarli i lavoratori, e 15 miliardi i datori di lavoro. Cos'è successo? È successo quello che succede sempre in simili frangenti: tutti promettono di pagare e, in definitiva, l'unico che paga è lo Stato. Perché? Perché, mentre dal 1° luglio si son cominciati a pagare regolarmente gli aumenti che andavano da due a quattro volte per le pensioni in vigore al 30 giugno 1947, la riscossione delle percentuali da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro, si è effettuata con un ritardo e con una cadenza che sarebbero stati disastrosi ove non fosse intervenuto lo Stato, con anticipazioni da parte del Ministero delle poste, a pagare effettivamente questi aumenti.

Sicché, anche per questa circostanza di ritardo e — diciamolo pure — di evasioni sempre più numerose, le quali cresceranno se noi accresciamo le percentuali, l'aumento pagato ai pensionati ha fatto carico, allo stato attuale, per una cifra ben maggiore di quella che era stata preventivata, sul Tesoro dello Stato.

Oggi domanda l'onorevole De Martino, se noi vogliamo aumentare queste percentuali di contributi da parte dei datori di lavoro. Anche se l'onorevole De Martino pensasse ad aumenti percentuali a carico di un terzo qualsiasi, io devo dire: state attenti perché il fenomeno delle evasioni si accentuerà. Siamo infatti arrivati ad un limite di carico che credo già al di sopra del punto di rottura, tanto per parlare in termini di edilizia.

DE MARTINO ALBERTO. Si mettano a ruolo, si riscuotano attraverso gli agenti delle imposte, e allora si vedrà che pagheranno.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questa sua osservazione, onorevole De Martino, avrebbe valore se fosse provato che anche in materia di riscossione attraverso i ruoli non ci fossero delle evasioni. Abbiamo già un sistema simile per i contributi unificati nel campo previdenziale. E lei sa meglio di me che vi sono due tipi di evasione: l'evasione abusiva da parte di singoli, e l'evasione legalizzata attraverso i sistemi regionali per cui gli organi locali esonerano dal pagamento. E anche in questo caso interviene lo Stato.

E allora lei vede come il problema abbia una complessità non appariscente, ma reale, molto maggiore di quello che immaginavamo. Sicché, non si può ritenere che aumentando il contributo, aumenti il gettito; anzi, in questo settore, l'esperienza dimostra che aumentando i contributi, aumentano le evasioni. Anche perché non si può dimenticare che se alcune industrie e alcuni settori potrebbero pagare questi contributi, le medie e le piccole industrie non possono pagarli. E i voti che da tutti i settori della Camera e a più riprese, sono stati elevati, per scaricare e attenuare l'onere di queste particolari categorie di industria, non possono essere dimenticati quando ci fa comodo dimenticarli.

D'altra parte, c'è tutto un settore della grande industria, quello delle industrie irizzate, che è fra le categorie che meno volentieri — tanto per usare un eufemismo — provvedono al pagamento dei contributi.

Per tutte queste ragioni, e per evitare che, promettendo degli aumenti, si finisca con una diminuzione di pagamenti o si finisca con ritardi per la situazione di cassa derivante all'Istituto di fronte a queste pensioni, prego l'onorevole De Martino e l'onorevole Di Vittorio — la Commissione si è già autopregata — di voler riflettere su questo problema.

In 24 ore penso che la Commissione sia in grado di esaminare tutti gli aspetti del problema e dare una risposta che rassicuri tutti i colleghi, e insieme ci permetta di prendere una responsabilità sopportabile e di tener fede agli impegni presi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole De Martino, la prego di pronunciarsi su questa proposta di rinvio di 24 ore.

DE MARTINO ALBERTO. L'accetto, e credo che l'accetti anche l'onorevole Di Vittorio.

DI VITTORIO. Accetto.

DE MARTINO ALBERTO. Però mi permetta, onorevole Presidente: il Governo vuole migliorare le pensioni dei dipendenti della Previdenza sociale, sì o no?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei sa meglio di me che questo è fuori discussione, perché c'è in corso la riforma della previdenza.

DE MARTINO ALBERTO. Lo so, specialmente lei è sempre stato favorevole. Però osservo questo: se il Governo ha difficoltà oggi per dare un acconto, sia che questo acconto lo debbano dare gli industriali datori di lavoro o meno, quali saranno le difficoltà per attuare la legge per i miglioramenti che saranno votati?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole De Martino, ma questo non è in argomento con la nostra discussione.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Desidero fare una proposta pratica. Non vorrei che, inserendo il problema dell'anticipo per i pensionati dell'Istituto di previdenza sociale, si finisse per far camminare a rilento le provvidenze per i pensionati statali.

Propongo di stralciare, con quella formula procedurale che la Presidenza riterrà di suggerire, d'accordo coi proponenti, la materia dell'anticipo eventuale ai pensionati della Previdenza sociale.

Le conclusioni che si prenderanno eventualmente potranno formare oggetto di un immediato provvedimento separato, mandando avanti invece questo provvedimento per quanto riguarda i dipendenti statali.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Vorrei pregare il Ministro di non insistere su questa proposta, perché daremmo al Paese — e credo a noi stessi — la sensazione che si voglia depennare questo problema per svincolarlo e farlo rimanere poi insabbiato.

Ora, siccome il termine che chiede la Commissione è di sole 24 ore, io credo che nessuno si sentirà leso nei propri interessi o anche nelle proprie speranze per un ritardo di sole 24 ore. È meglio risolvere il problema nel suo insieme, anche se lo si risolve con 24 ore di ritardo.

PRESIDENTE. In sostanza, noi dovremmo continuare l'esame del disegno di legge in modo che rimanga per domani la discussione di questo solo punto. E allora la discussione sarebbe brevissima e la perdita di tempo — vorrei dire — insignificante. Abbiamo concorde in questo senso l'onorevole Ministro del tesoro?

PELLA, *Ministro del tesoro*. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora rinviamo la questione dei due emendamenti De Martino Alberto e Di Vittorio a quando la Commissione si pronuncerà su di essi, lasciando sino allora in sospeso l'articolo 2.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Le provincie, i comuni, le istituzioni di assistenza e di beneficenza, gli enti parastatali ed, in genere, gli enti ed istituti di diritto pubblico sono autorizzati ad estendere ai titolari di pensioni facenti carico ai loro bilanci, mediante deliberazioni dei competenti organi, l'aumento di cui al precedente articolo 1, con facoltà di contenere la concessione in misura inferiore a quella prevista dall'articolo stesso ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Di Vittorio e Lizzadri, Tozzi Condivi, De Martino Alberto e altri hanno proposto di sopprimere l'ultima parte di questo articolo, dalle parole: « con facoltà di contenere » sino alla fine.

Inoltre gli onorevoli Di Vittorio e Lizzadri hanno proposto il seguente emendamento aggiuntivo:

« Agli enti ed istituti i cui bilanci non permettessero la corresponsione dell'aumento provvisorio di cui all'articolo 1, verrà concessa una adeguata integrazione di bilancio, a carico dello Stato ».

DE MARTINO ALBERTO. Chiedo di parlare per lo svolgimento del mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO ALBERTO. Io chiedo di sopprimere la seguente parte: « con facoltà di contenere la concessione in misura inferiore a quella prevista dall'articolo stesso ».

Un piccolo comune che ha il bilancio pieno di debito dirà: sì, io accetto l'autorizzazione di aumentare le pensioni ai pensionati del mio comune — e poi sono pochissimi — e ridurrò l'aumento a cento lire al mese.

Quindi la dizione si presta a delle erronee interpretazioni. Ecco perché dico: o il comune dà l'aumento ai pensionati o non lo dà. Onde, occorre sopprimere la dizione « con facoltà ».

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, ella rinuncia allo svolgimento del suo primo emendamento?

DI VITTORIO. Rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevole Tozzi Condivi, ella rinuncia allo svolgimento del suo emendamento?

TOZZI CONDIVI. Rinuncio.

MONDOLFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONDOLFO. Mi pare che la soppressione di quest'ultimo comma perda il valore che vuole avere l'emendamento, dal momento che, precedentemente è detto: « sono autorizzati ». Bisognerebbe dire: « sono tenuti ».

PRESIDENTE. L'onorevole Longhena ha presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire le parole*: con facoltà di contenere, ecc., *con le altre*: L'onere è anticipato dallo Stato ».

Ha facoltà di svolgerlo.

LONGHENA. Lei vedrà la semplicità del mio emendamento. Non parlo per le provincie o comuni, parlo, invece, per le istituzioni di assistenza e di beneficenza. Queste istituzioni hanno avuto recentemente da un progetto di legge, l'anticipo. Lo Stato anticipa per il 1947-48 sei miliardi, per il 1948-49 altri sei miliardi. Forse l'onorevole Pella non sa, ma il Ministero dell'interno a tutto agosto non ha ancora anticipato che le quote del mese di gennaio. Ora, queste istituzioni non hanno un bilancio proprio; hanno il bilancio che è, naturalmente, immediatamente sodisfatto dai comuni ed ora dallo Stato. Quindi, si troverebbero nella assoluta impossibilità di potere corrispondere il nuovo aumento. Ora, io domando che il Ministro Pella accetti questa aggiunta: come altre volte il Ministero del tesoro ha non solo anticipato, ma anche accollato a sé le spese maggiori per gli aumenti, ora autorizzi semplicemente con un telegramma le prefetture ad anticipare i fondi, salvo rimborso. Altrimenti questo articolo diventa nullo per tutte le istituzioni di assistenza e beneficenza di Italia.

Pregherei l'onorevole Ministro di voler accondiscendere a questo modesto desiderio. Si tratta solo di un anticipo.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, comprenderete la situazione di un Ministro del tesoro, il quale vorrebbe aderire a tutte queste sollecitazioni, ma che deve tener presenti i limiti di possibilità che la Camera vorrà avere la bontà di ricordare pensando all'esposizione finanziaria fatta un mese e mezzo addietro. Qui non possiamo, in funzione di un nostro impulso interiore per cui vorremmo dire di sì immediatamente a talune proposte, non possiamo dimenticare quello che è il duro dovere più generale, il quale deve essere rispettato proprio da chi ha l'onore di parlare.

Pertanto desidererei di vero cuore, in questo momento, dire all'onorevole Longhena: perfettamente d'accordo! Non lo dico, non posso dirlo; perché in questo momento non sono in condizioni di poter misurare la portata della sua proposta. L'onorevole Longhena non ne ha fatto una proposta formale: questo dal punto di vista regolamentare. Mi permetto dire che il suo suggerimento può certamente essere accolto dal Governo come raccomandazione: non la raccomandazione che lascia il tempo che trova, ma che costituisce invito ad un esame immediato; e, qualora i risultati dell'esame non siano incompatibili con l'attuale situazione del bilancio, invito ad adottare soluzioni concrete.

Per quanto riguarda la proposta di emendamento soppressivo dell'ultima parte dell'articolo 3, ha esattamente accennato l'onorevole Mondolfo che questa ultima parte deve essere posta in correlazione al concetto di autorizzazione che viene data agli enti locali; e non può che essere una autorizzazione, in quanto noi camminiamo e sul piano finanziario e sul più vasto piano della vita degli enti locali verso il raggiungimento di una completa autonomia.

Oggi come oggi, noi non potremmo imporre agli enti locali un determinato obbligo se correlativamente non assumessimo immediatamente anche l'obbligo di far fronte al corrispondente onere. Quindi, noi possiamo soltanto impegnarci a dare l'autorizzazione che gli enti locali dovrebbero chiedere qualora ritengano di concedere l'anticipo. Siccome penso che gli enti locali nella loro totalità cercheranno di servirsi di questa autorizzazione, viene il secondo problema: quello di vedere se e fino a qual punto, nel quadro nelle norme attuali, sia necessario o possibile dare una integrazione agli enti locali. Ma questi enti si trovano in condizioni molto dissimili gli uni dagli altri. Un unico rimedio in questo momento non lo si potrebbe adottare; tutto dipenderà dall'esame dei singoli bilanci da parte degli organi competenti. Ecco quindi che deve restare fermo, per primo, il concetto di autorizzazione e non di obbligo. Secondo: io suggerirei di lasciare l'ultimo comma, in quanto se lo sopprimessimo porteremmo gli enti locali innanzi a questa alternativa: o di dare tutti le 2000 lire, o non dare nulla. Io mi rimetto, su questo punto, a quello che vorrà decidere la Camera, ma mi sembra che quest'ultimo comma non abbia una portata frenante della buo-

na volontà degli amministratori, i quali istintivamente saranno portati a dare tutto l'anticipo, ma servirà, nel caso in cui non si potessero dare tutte le 2000 lire, almeno a permettere di accordare ciò che quel determinato ente è in condizione di poter dare.

Fermo restando il suggerimento di rinunciare a tali emendamenti soppressivi, il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, relativamente alla impossibilità di sopprimere « l'autorizzazione ad estendere » ai comuni, alle provincie, ecc., nel senso che ad essi enti « si farebbe obbligo » con conseguente onere non indifferente, la Commissione consiglia i proponenti di non insistere sull'emendamento soppressivo proposto all'articolo 3, in cui è detto: « con facoltà, ecc. ». Infatti si andrebbe contro l'interesse del pensionato perché, come diceva il Ministro Pella, nel caso che un comune si trovi nella impossibilità di corrispondere queste duemila lire, non avendo la facoltà di contrarre le duemila lire medesime, non darebbe nulla. Perciò è bene per i pensionati che i proponenti non insistano sull'emendamento.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Poiché prima avevo rinunciato a svolgere il mio emendamento, desidero ora fornire qualche chiarimento.

Tengo conto della considerazione di opportunità fatta dal Ministro del tesoro, dobbiamo, tuttavia, preoccuparci di assicurare un minimo di giustizia a favore dei lavoratori che soffrono maggiormente e non dobbiamo abbandonarli in alcun caso all'arbitrio di taluni enti locali ed istituti i quali non possono sottoporsi a degli sforzi. Dalla liberazione in poi aumenti di questa natura sono stati sempre concessi a tutte le categorie dei pensionati e lo Stato è intervenuto con le opportune e necessarie integrazioni di bilancio. Siamo alla vigilia di una riforma che deve dare un ordinamento nuovo e definitivo a tutto l'istituto delle pensioni. Vorremmo che proprio in questo breve periodo di transizione si venisse meno ad una tradizione già stabilita in Italia per cui un certo numero di impiegati e di dipendenti dagli enti locali e da qualche istituto parastatale si trovasse in condizioni di grave inferiorità rispetto agli altri? Avevo prevista già l'obiezione del Ministro Pella e perciò oltre all'emendamento soppressivo proposto sull'articolo 3, ho formulato il seguente emendamento aggiuntivo: « Agli enti ed agli istituti i cui bilanci non permettessero la corresponsione dell'aumento provvisorio, di cui all'articolo 1, verrà concessa un'adeguata integrazione di bilancio a carico dello Stato ». Questo è solo un mezzo rivolto a permettere ad una quantità di piccoli e medi comuni di provvedere a dare questo miglioramento che è indispensabile ed inevitabile per questi poveri pensionati. Altrimenti li abbandoneremmo al loro destino.

Perciò, dato che fra qualche mese avremo una sistemazione definitiva, si può accogliere un aumento provvisorio che non importerà oneri insopportabili per il bilancio dello Stato. Per questi motivi prego l'onorevole Ministro di voler accogliere sia l'emendamento soppressivo all'articolo 3, che l'emendamento aggiuntivo che ho testé illustrato. Né tornerò più sull'argomento.

DE MARTINO ALBERTO. Onorevole Pella, sono pochissimi, lo tenga presente!

PELLA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro*. La Camera comprenderà come io non possa accettare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 proposto dagli onorevoli Di Vittorio e Lizzadri, secondo cui il Governo dovrebbe sin da questo momento impegnare lo Stato ad assumere a proprio carico il maggior onere derivante a carico dei comuni che non abbiano sufficienti disponibilità di bilancio.

Dobbiamo reagire contro questa tentazione di porre tutto a carico dello Stato. Gli enti locali hanno determinate possibilità di entrate. Lo so che esse devono essere ancora potenziate, e mi auguro che, soprattutto, attraverso alla ripresa economica, attraverso alla ricostituzione del reddito nazionale, queste possibilità aumentino, ma io credo sarebbe giorno di sventura quello in cui affermassimo il principio che ogni qualvolta esiste una difficoltà, gli enti locali possano scaricarla sullo Stato. Gli enti locali risolvano i loro problemi, adottino tutte le misure che sono in grado di adottare. Soltanto dopo averle adottate, e soltanto « dopo », alla stregua di disposizioni già attualmente in vigore, si vedrà se si debba far luogo ad una procedura di integrazione del bilancio.

Quindi, non posso accettare l'emendamento aggiuntivo.

DI VITTORIO. Allora, può adottare la formula che ha proposto l'onorevole Mondol-

fo, cioè invece di dire « sono autorizzati », dire « sono tenuti ». (*Commenti al centro*).

Se non riconoscete il diritto, se non date la possibilità finanziaria, non si può far niente!

PRESIDENTE. L'onorevole Di Vittorio ha già dichiarato che mantiene il suo emendamento soppressivo.

Onorevole De Martino, lei mantiene il suo emendamento?

DE MARTINO ALBERTO. Mi associo a quello dell'onorevole Di Vittorio.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Tozzi Condivi?

TOZZI CONDIVI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Di Vittorio, soppressivo delle parole: « con facoltà di contenere la concessione in misura inferiore a quella prevista dall'articolo stesso ».

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Di Vittorio:

« Agli enti ed istituti i cui bilanci non permettessero la corresponsione dell'aumento provvisorio di cui all'articolo 1, verrà concessa una adeguata integrazione di bilancio a carico dello Stato ».

Né il Governo né la Commissione hanno accettato questo emendamento.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 testé letto.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4, con l'emendamento prima concordato (1° luglio 1948).

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« L'aumento provvisorio previsto dalla presente legge va corrisposto a cominciare dalla prima rata con scadenza successiva al 1° luglio 1948 e fino a quando non sarà diversamente disposto ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. In relazione a questo disegno di legge desidererei chiedere al Ministro del tesoro qual'è il suo pensiero circa l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione. Gli onorevoli colleghi hanno abbondato in emendamenti con i quali aumentavano le spese, ma la Commissione di finanza deve far presente che, a tenore dell'articolo 81 della Costituzione, quando si aumentano le spese o si fanno nuove spese in relazione allo stato di previsione, bisogna indicare i mezzi con cui potervi far fronte.

DI VITTORIO. Ma, onorevole La Malfa, per questo appunto è stato concesso il tempo necessario alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, attenda per favore.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Ora, io debbo dire che la Commissione ha esaminato questo problema e si è trovata in estrema difficoltà, perché se essa dovesse indicare i mezzi con cui far fronte a questa spesa, nella situazione presente del bilancio dello Stato, dovrebbe dichiarare che non ve ne sono, oppure servendosi di una formula generica, suggerire che il mezzo consiste nell'accensione di nuovi debiti, nell'aumento cioè del debito dello Stato.

Ora, siccome questa questione si porrà per molti disegni di legge — si porrà anche, ad esempio, a proposito del piano Fanfani per le spese successive ai primi quattro anni — vorrei pregare l'onorevole Ministro del tesoro di dirci come considera questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, io l'ho lasciata parlare ed è in facoltà del Ministro di risponderle, ma mi permetto di farle osservare che la questione era pregiudiziale e lei avrebbe potuto parlare prima. Certo la questione riveste non poco interesse.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. La Commissione ha studiato la questione ed esaminato alcune formule che potrebbero essere usate in ottemperanza al disposto dell'articolo 81. Speravamo di porre il problema all'Assemblea in sede di esame del piano Fanfani ma, poiché, come ripeto, sono venuti al nostro esame in questi ultimi giorni molti, troppi disegni di legge di minore importanza noi vorremmo proporre temporaneamente, in aggiunta all'articolo 5, il seguente testo:

« A questa spesa si provvederà con accensione di debiti ».

Non so se l'onorevole Ministro sia d'accordo. Dichiaro comunque che la questione si presenterà più vasta in sede di discussione del piano Fanfani, e l'Assemblea dovrà dedicarvi particolare attenzione.

Una voce a destra. Ma il piano Fanfani non c'entra niente.

LA MALFA, *Presidente della Commissione fiananze e tesoro*. E invece vedrà, onorevole collega, che c'entra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

PELLA, *Ministro del tesoro*. Sono grato al collega onorevole La Malfa di aver sollevato un problema generale di vasta portata e il Governo è in obbligo di precisare il suo pensiero al riguardo. Non vorrei si avesse l'impressione che il Governo ometta di porre tutta la dovuta attenzione nei confronti dell'articolo 81 della Costituzione.

L'articolo 81 avrà una portata veramente drastica allorquando il Parlamento avrà approvato gli stati di previsione per l'entrata e la spesa dei diversi Ministeri. Da allora è fuor di dubbio che, per qualsiasi provvedimento il quale comporti comunque un nuovo onere, dovrà essere indicata la specifica fonte con cui poter far fronte.

Ed io sarei veramente preoccupato ove dovesse instaurarsi una prassi, secondo cui il generico riferimento a formule di indebitamento dovesse significare costituzione di una sufficiente fonte ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

A rigore, anche il conto ordinario che il Tesoro ha con la Banca d'Italia (che è oggi un conto di indebitamento) finirebbe per essere una fonte sufficiente per coprire le spese; e sappiamo che questo conto, grosso modo, si identifica con l'ordine di grandezza dell'emissione di carta-moneta per conto dello Stato.

Quindi, molto più prudente sarà, credo, la formula che si adotterà per il futuro. Oggi, come oggi, in regime di esercizio provvisorio, noi ci troviamo a dovere:

1°) accertare definitivamente quale sarà il presumibile volume delle entrate, che noi abbiamo nello stato di previsione provvisorio in 705 miliardi, così come si prevedeva l'entrata nei mesi di gennaio-febbraio 1948;

2°) abbiamo già delle note di variazione, delle quali ho parlato nell'esposizione finanziaria, che fatalmente dovranno essere introdotte in funzione di provvedimenti legislativi adottati posteriormente all'erezione degli stati provvisori dell'entrata e dell'uscita;

3°) ed ultimo: abbiamo degli oneri che dipendono dalla nostra attuale attività legislativa.

Il Tesoro segue questa linea di condotta: bisogna fare in modo che le note di variazione già impegnate, e questi nuovi oneri che andiamo assumendo, e di cui il Tesoro è seriamente preoccupato, possano entrare in quella nota di variazione per rivalutazione dell'entrata, che certamente sarà adottata dal Parlamento, quando si discuterà definitivamente il bilancio. Questo è l'orientamento del Ministero del tesoro.

Desidero aggiungere qualche cosa, senza sottolinearne enormemente la portata; ma è bene che il Parlamento sappia che da stamattina funziona una cosiddetta « Commissione della scure ». Abbiamo ritenuto opportuno di riprendere in considerazione tutti gli stati di previsione della spesa che sono già stati approvati dal Parlamento ai fini dei 4/12 di esercizio provvisorio. Tali stati di previsione vengono, con una visione molto rigorosa di quelle che sono le necessità della Tesoreria, ripresi in esame, per essere opportunamente sfrondati là ove sia possibile farlo.

Non desidererei alimentare delle illusioni; non vorrei si pensasse che questa Commissione della scure, la cui opera è affiancata anche dal lavoro della lesina, possa portare a risultati macroscopici. ma io penso che una serie di variazioni in diminuzione agli stati di previsione della spesa che già sono stati approvati, sarà presentata nel prossimo mese di settembre al Parlamento.

Perciò, con la rivalutazione delle entrate, con le note di variazione delle spese in diminuzione, e con le note di variazione della spesa in aumento, mira il Governo a mantenere il disavanzo iniziale nella cifra che è stata comunicata.

Onorevole Presidente della Commissione finanze e tesoro, io sarei lieto di sentire che

la Commissione è d'accordo col Governo di avere, in questo intervallo tra l'approvazione dell'esercizio provvisorio e l'approvazione dei bilanci, una visione globale del problema, che induce ad una certa elasticità, la quale, però, deve mirare a questo risultato: di mantenere fermo il disavanzo così come previsto inizialmente.

In questo senso avevo dato assicurazione al Senato e questa assicurazione ho l'onore di ripetere dinanzi alla Camera. (*Applausi al centro*).

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. La Commissione accetta senz'altro il punto di vista del Ministro del tesoro di riunire le nuove spese che sono state approvate dopo la presentazione dei bilanci di previsione in una nota di variazione e che questa nota di variazione sia presentata prima dell'approvazione degli stati di previsione, in maniera che se ne possa tener conto negli stati di previsione stessi. Occorre tuttavia, onorevole Ministro, che questa nota di variazione ci arrivi al più presto perché i Relatori già stanno approntando le relazioni sugli stati di previsione, e quando la nota sarà presentata, evidentemente quella sarà la situazione da cui partiremo per solidificare lo stato di previsione.

PRESIDENTE. Resta inteso che per quanto riguarda l'articolo 2 la Commissione si compiacerà di dirci il suo pensiero all'inizio della seduta di domani, perché questa legge possa essere votata nel pomeriggio a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale e dei primi Consigli provinciali del Trentino-Alto Adige. Propongo la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Vicepresidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

In questa ultima fase dei lavori parlamentari mancherebbe il tempo per la procedura ordinaria. Per andare incontro alla richiesta del Governo, bisognerebbe decidere che la Commissione riferirà oralmente e si procederà quindi alla discussione con la massima urgenza.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. L'urgenza è determinata dal fatto che al 14 settembre è fissato il termine previsto dallo Statuto dell'Alto Adige.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Presidente della Commissione affari interni, onorevole Tosato?

TOSATO, *Presidente della Commissione affari interni*. La Commissione è pronta a riunirsi stasera per riferire poi oralmente domani. Più di questo non possiamo fare.

LOMBARDI RUGGERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RUGGERO. Desidero far presente che si tratta di leggi e statuti speciali, che bisogna poter valutare attentamente perché andranno in relazione ad altre norme legislative. Ora col procedimento di massima urgenza, praticamente viene pregiudicata la possibilità di discutere ampiamente un problema che andrà in relazione con gli altri problemi del genere in discussione.

PRESIDENTE. Nel primo periodo della relazione ministeriale al disegno di legge è detto:

« L'articolo 93 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, concernente lo statuto speciale della regione « Trentino-Alto Adige », demanda al Governo della Repubblica di emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore dello Statuto e, cioè, entro il 14 settembre 1948 le norme per la elezione del primo Consiglio regionale e dei primi consigli provinciali di Trento e Bolzano ».

Faccio notare che, qualunque sia la ragione del ritardo, è evidente che noi ci troviamo in una specie di stato di necessità. Comunque, la Camera è libera di adottare o no la procedura di massima urgenza.

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Tengo ad osservare, a nome del mio Gruppo, che il fatto che scada il termine entro il 14 settembre non giustifica questo provvedimento di estrema urgenza di fronte al quale ci troviamo, perché, evidentemente, il Governo aveva il tempo di provvedere prima alla presentazione di un così importante disegno di legge. Non riteniamo quindi che si possa esaminare tale provvedimento sulla base di una relazione orale, tanto più che si tratta di un provvedimento

di estrema urgenza, al quale altri provvedimenti analoghi saranno ispirati. Io propongo quindi la fissazione di un termine.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di massima urgenza fatta dal Governo.

(*Dopo prova e controprova e votazione per divisione, non è approvata*).

Resta la questione dell'urgenza. Avverto i colleghi che fino a che noi non avremo deciso su questo punto non procediamo, anche a costo di restare qui fino a notte inoltrata.

Onorevoli colleghi, il Ministro presentatore insisterebbe sulla grande urgenza, se non massima, anche perché è interessante per il Governo conoscere il pensiero della Commissione. Allora, io proporrei alla Camera che si stabilisca di dare alla Commissione quattro giorni di tempo per riferire. Questo, evidentemente e con ogni probabilità, significa rimandare la discussione parlamentare alle prime sedute della ripresa autunnale, però darebbe modo al Governo di adottare una sua linea di condotta sulla base del parere che esprimerà la Commissione dopo la sua discussione.

Se non vi sono opposizioni, stabiliremo un procedimento di urgenza col termine di quattro giorni.

(*Così rimane stabilito*).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per il Collegio unico nazionale: Almirante Giorgio, Michelini Arturo, Lombardo Ivan Matteo, Tremelloni Roberto, Simonini Alberto, Piccioni Attilio, Jervolino Maria De Unterrichter, Fuschini Giuseppe, Martino Edoardo, Pacciardi Randolfo, Giulietti Giuseppe, Nasi Virgilio, Fazio Rosa in Longo, Giolitti Antonio, Paolucci Silvio, Giovannini Alberto, Nitti Giuseppe;

per la Circoscrizione IV, Milano-Pavia: Gennai Tonietti Erisia;

per la Circoscrizione XX, L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo: Corbi Bruno, Spallone Giulio, Donati Antigono, Amicone Ferdinando, Perrotti Nicola, Lopardi Ubaldo, Spataro Giuseppe, Rocchetti Ercole, Cotellessa Mario, Delli Castelli Filomena, Rivera Vincenzo, Castelli Avolio Giuseppe, Fabriani Arnaldo, Viola Ettore, Giammarco Giuseppe, Proia Alfredo.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Discussione del disegno di legge: Indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America, in applicazione degli Accordi approvati col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747. (50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America, in applicazione degli accordi approvati col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Onorevole Ministro, ha qualche osservazione da fare?

PELLA, *Ministro del tesoro*. Nulla, se non ringraziare la Commissione per la sua relazione, accettando le modifiche da essa apportate all'articolo 3 e 6.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, accetta che la discussione degli articoli avvenga sul testo della Commissione?

PELLA, *Ministro del tesoro*. Accetto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I cittadini italiani che, in applicazione degli Accordi in materia economico-finanziaria conclusi a Washington fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America il 14 agosto 1947 e resi esecutivi con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1747, hanno perduto l'esercizio dei diritti indicati nel seguente comma del presente articolo possono chiedere l'equa indennità in lire prevista al paragrafo 8 dell'articolo 1 del *Memorandum* d'intesa concernente il regolamento di determinati *claims* del tempo di guerra e di questioni connesse, facente parte dei detti Accordi.

« Tale indennità può essere richiesta nei casi in appresso:

a) per danno accertato derivante dal sequestro e dalla divulgazione, da parte del Governo degli Stati Uniti d'America, di ritrovati tecnici brevettati o no, conformemente

ai programmi applicati dal detto Governo per l'acquisto e la divulgazione dei ritrovati stessi in rapporto allo stato di guerra, nonché per danno accertato derivante dall'uso, da parte di qualsiasi persona negli Stati Uniti d'America, delle informazioni così divulgate;

b) per perdita accertata di canoni o di altri compensi o diritti a ricevere canoni o altri compensi, per uso — nel periodo dal 1° settembre 1939 al 31 dicembre 1945 — di invenzioni, brevetti o diritti di brevetto posseduti negli Stati Uniti d'America ovvero soggetti a restituzione, in base al *Memorandum* d'intesa riguardante i beni italiani negli Stati Uniti d'America e taluni *claims* di cittadini degli Stati Uniti d'America, facente parte degli Accordi indicati al primo comma del presente articolo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si passi all'articolo 2. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Dall'indennità prevista all'articolo 1 della presente legge debbono detrarsi le somme che gli aventi diritto potranno ottenere sia dal Governo degli Stati Uniti d'America, sia dai titolari delle licenze, non gravate da canoni e non esclusive, concesse dal detto Governo.

« Nel computo del danno deve tenersi debito conto dei benefici eventualmente derivanti dalle disposizioni contenute nell'allegato XV, lettera *a*) del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si passa all'articolo 3. Se ne dia lettura. Ricordo che il Ministro ha accolto il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Le domande di indennizzo debbono essere presentate, entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al Ministero del tesoro, anche per il tramite dell'Intendenza di finanza, nella cui circoscrizione l'interessato ha la residenza.

« All'interessato è concesso altresì un ulteriore termine di 180 giorni per documentarne la fondatezza ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si passa all'articolo 4. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Per quanto non è disposto dalla presente legge, valgono, in quanto applicabili, le norme contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543, e successive modificazioni, in materia di risarcimento dei danni di guerra ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si passi all'articolo 5. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Con decreto del Presidente della Repubblica saranno stabilite le norme di attuazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si passa all'articolo 6. Ricordo che il testo della Commissione, contenente alcuni emendamenti rispetto a quello proposto dal Governo, è stato accolto dal Governo. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« In via transitoria, e dopo la presentazione della domanda e durante la procedura di accertamento, il Ministro del tesoro, di concerto con quello dell'industria e commercio, in attesa della liquidazione definitiva dell'indennizzo dovuto, ha facoltà, su richiesta dell'interessato ed ove questi dimostri di averne necessità per ottenere la rivalidazione dei propri brevetti all'estero, di disporre la corresponsione di acconti sull'indennizzo medesimo, in misura non eccedente, complessivamente, il venticinque per cento del presunto danno risarcibile.

« Il Ministero del tesoro per le eventuali somme anticipate in più, nonché per il ricupero delle somme di cui all'articolo 2, procederà alle operazioni di riscossione con la procedura ed i privilegi fiscali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette come all'articolo 23 della citata legge 26 ottobre 1940, n. 1543.

« A tal fine, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio dello Stato fino alla concorrenza di cento milioni di lire per l'esercizio 1948-49.

« Agli altri stanziamenti necessari per l'attuazione della presente legge sarà provveduto con iscrizione della spesa negli stati di previsione del Ministero del tesoro degli esercizi futuri ».

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Mi sembra opportuno fare una semplice osservazione di carattere formale. Nel testo presentato dal Governo, il secondo comma cominciava con le parole: « A tal fine », che si ricollegavano perfettamente al primo comma. Poiché la Commissione ha proposto di inserire un'altra norma che riguarda la restituzione delle somme pagate indebitamente, i casi sono due: o bisogna eliminare le parole: « A tal fine »; oppure occorre — ed io preferisco questa seconda soluzione — inserire questo comma alla fine dell'articolo. Questo, per ragioni formali e per conferire migliore armonia all'articolo.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

VICENTINI, *Relatore*. Preferiamo che si conservi l'ordine con cui è stato presentato il testo, sopprimendo però le parole: « A tal fine ».

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo.

PELLA, *Ministro del tesoro*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pertanto, come i colleghi hanno sentito, si tratta di un puro emendamento formale, che tende a sopprimere nel terzo comma le parole: « A tal fine ». Pongo in votazione l'articolo 6 così emendato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste. (58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste.

Il disegno di legge è già stato approvato dalla X Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede deliberante.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MIEVILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. Ho chiesto la parola per mettere in rilievo come la Commissione unanime abbia accettato il principio per cui al più presto il Governo presenti una legge per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Così come la Commissione si è espressa nella sua totalità desidererei che il Governo desse assicurazione che entro un breve periodo presenterà il disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti e nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

DI VITTORIO, *Relatore*. Credo che la relazione sia sufficientemente chiara. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Debbo rispondere all'onorevole Mieville avvertendo che, per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione, sono già in corso gli studi relativi ed il Governo si propone, alla ripresa parlamentare, di presentare l'opportuno disegno di legge in modo che nella sessione autunnale sia consentito al Parlamento di discutere e approvare l'ordinamento sindacale quale deve risultare da una perfetta aderenza all'articolo 39 della Costituzione.

Ed è in vista di questa discussione che è sembrato opportuno prolungare ancora di qualche mese la chiusura delle liquidazioni, per aver modo, nella stessa sede di chiusura delle liquidazioni, di assegnare i beni residui alle associazioni che avranno riconosciuto, dalla legge da discutersi, il potere e la capacità di rappresentanza dei lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Ferme restando le disposizioni contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° dicembre 1947, n. 1611, il termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle organizzazioni sindacali fasciste, indicate all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, è prorogato al 31 dicembre 1948.

« La proroga ha effetto dal 1° agosto 1948 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Caronia ha presentato, insieme con gli onorevoli Di Fausto, Cecconi, Giacchero, Delli Castelli Filomena, Ferrarese, Sodano, Barese e Vigo, il seguente emendamento:

« *Al primo comma sostituire le parole finali*: al 31 dicembre 1948, *con le parole*: al 30 settembre 1948 ».

L'onorevole Caronia ha facoltà di svolgerlo.

CARONIA. Ho proposto l'emendamento testé letto dal Presidente per far formulare entro settembre la legge in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di esprimere al riguardo il parere della Commissione.

DI VITTORIO, *Relatore*. Vorrei dire all'onorevole Caronia che è materialmente impossibile ultimare i lavori di liquidazione entro settembre, ed anche entro ottobre. Il periodo calcolato dal Ministero del lavoro per il 31 dicembre è il periodo minimo indispensabile, e anzi bisognerà fare degli sforzi grandi per poter riuscire a chiudere le liquidazioni entro tale data.

Perciò, non è possibile accogliere nessuna abbreviazione di termini.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Concordo con quanto ha detto l'onorevole Di Vittorio, anche perché, nell'ipotesi che si addivenisse a questa liquidazione nei termini abbreviati desiderati dall'onorevole Caronia — e credo che su questo desiderio tutti ci potremmo trovare concordi — non avremmo la possibilità di assegnare i beni residui, sicché resterebbero lì, consegnati non più ad un ufficio di liquidazione ma ad un ufficio di gestione e di conservazione, con risultati proprio analoghi a quelli che l'onorevole Caronia vorrebbe evitare.

Raccomanderei pertanto di approvare il termine del 31 dicembre, che è l'unico che ci consenta di attendere ad una discussione approfondita del disegno di legge da presentarsi circa l'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni della Commissione e del Governo l'onorevole Caronia insiste sul suo emendamento?

CARONIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

Discussione del disegno di legge: Determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e istituzione del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica. (25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge concernente la determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e l'istituzione del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Togni. Ne ha facoltà.

TOGNI. Mi limito ad un breve intervento, in quanto concordo sull'opportunità e sull'urgenza di un provvedimento, il quale deve portare assetto in questa materia che è rimasta sospesa per troppo lungo tempo. È giunto il momento di dare anche alla Presidenza della nostra Repubblica democratica, e alle istituzioni ad essa connesse, quell'assetto che le consenta la vita e lo svolgimento della sua normale attività.

Ma dal testo, sia della proposta del Ministero, sia da quello emendato dalla Commissione derivano delle disposizioni circa il trattamento del personale, fino ad ora addetto all'amministrazione di questi beni, che io ritengo non rispondano né a giustizia né a quell'impegno che lo Stato ha assunto al momento nel quale, attraverso regolare concorso, questo personale venne appunto assunto e addetto a questa amministrazione.

A questo proposito mi permetto rilevare un'espressione che certamente ha tradito il pensiero del Relatore, perché è un'espressione poco simpatica e comunque non comprensibile per chi conosca, come io conosco, una buona parte di questo personale, il quale è stato scelto per selezioni attraverso elementi di competenza, di correttezza e di onestà per-

sonale, e che, al di fuori di ogni concezione politica, ha svolto e svolge con rara precisione, onestà, correttezza e attaccamento al proprio dovere le sue mansioni.

Non dimentichiamo che proprio i beni della cosiddetta Corona sono stati in gran parte salvati dalle mire, dalle aspirazioni e dalla cupidigia dei fascisti e dei tedeschi per l'interessamento del personale, il quale ha salvato — si può dire — il cento per cento del patrimonio del quale era depositario, e che ad esso era stato affidato.

Ed è perciò che il parlare, onorevole Relatore, di dover liquidare, smobilitare il personale per ragioni sia politiche che economiche, non vedo francamente a quali valutazioni corrisponda, a meno che non si voglia equivocare fra quello che è l'istituto in sé e le persone che per quell'istituto hanno prestato, qualunque sia stato il posto loro affidato, un'opera intelligente, un'attività proba e cosciente.

Il personale addetto alle amministrazioni varie, sia centrali che periferiche della cosiddetta Corona, fu assunto con regolari concorsi ed ha, in base ad una legge, se non erro, dell'aprile del 1924, uno stato giuridico identico a quello degli altri impiegati dello Stato, tanto vero che non si poteva fino ad ora svolgere né indire alcun concorso per queste amministrazioni, né procedere ad alcuna assunzione, ad alcuna promozione o ad alcun mutamento nell'ambito della stessa amministrazione centrale o periferica, senza il benestare del Ministero delle finanze e della Ragioneria generale dello Stato.

Perché dunque, onorevoli colleghi, vogliamo fare a questo personale, che rappresenta una parte del personale dello Stato, un trattamento diverso da quello, ad esempio, che è stato riserbato al personale del cessato Ministero o sospeso Ministero dell'Africa Italiana?

Ed allora io credo che, nella legge sottoposta alla nostra approvazione, noi dobbiamo mutare questa impostazione, cioè questo trattamento riserbato al personale, stabilendo che il personale stesso debba esser passato in gestione alla ricostituita o ricostituenda Segreteria generale.

E — tra parentesi — io credo che noi dovremmo, una volta per sempre, stabilire il principio che tutti i nuovi enti, tutte le nuove amministrazioni, i nuovi organismi dello Stato e a carico dello Stato che vengono costituiti o che dovranno venir costituiti non debbano valersi di elementi scelti *ex novo*, molte volte, in conseguenza di valutazioni che sono spesso le più strane e le più diverse, ma debbano necessariamente avvalersi di quel nostro esuberante personale, risultante dalla trasformazione di precedenti amministrazioni.

Il Segretariato generale prenda dunque, se non tutto, una parte di questo personale, in base ad una sia pur rigorosa selezione. Tutto il restante personale venga considerato, come deve esser considerato, personale dello Stato e sia pertanto trattato come tutto il restante personale dello Stato, sia cioè ad esso riconosciuta di fatto la stessa posizione giuridica.

Se vi è naturalmente alcuno, fra questo personale, il quale desideri dedicarsi ad altra attività, che noi abbiamo, come è evidente, interesse a favorire, potremo procedere alla liquidazione, facendo però comunque un trattamento che dovrebbe essere, a mio parere, migliore di quello proposto dalla Commissione.

Si tratta, ripeto, di una questione di giustizia, la quale riguarda un numero non trascurabile di dipendenti, i quali hanno fatto il loro dovere, e che noi non dobbiamo così, con un provvedimento drastico ed assolutamente eccezionale nei confronti del trattamento fatto al personale di altre amministrazioni, mettere sulla strada, sacrificando situazioni ed esigenze sociali, che sono sempre state, e sono in questo particolare momento la nostra prima preoccupazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Rispetto all'osservazione fatta dall'onorevole Togni, c'è da notare come è composto il personale che prestava servizio nell'amministrazione del Quirinale, perché il ragionamento varrebbe se si trattasse di un numero notevole di impiegati che possano essere trasferiti facilmente da un ufficio all'altro.

Noi ci troviamo di fronte a 797 unità, così divise: 38 funzionari di gruppo *A*, 26 di gruppo *B*, 69 di gruppo *C*; il resto sono 432 subalterni e 210 salariati. Molta parte di questo personale è intimamente legata ai beni, per cui, trasferendo questi beni al demanio o alienandoli, come è contemplato nel disegno di legge così come l'ha modificato la Commissione, viene di necessità ad essere reso impossibile il permanere di queste unità

presso il costituito Segretariato generale della Presidenza della Repubblica. E sarebbe impossibile poter accettare senz'altro la proposta dell'onorevole Togni, perché probabilmente non vi sarebbe la possibilità di immettere nell'Amministrazione dello Stato o di conservare cinquanta o cento persone addette o ai servizi di bocca o ai servizi di scuderia, che rispondevano ad una determinata istituzione preesistente e che oggi più non esiste nell'amministrazione del Quirinale.

TOGNI. E nel Ministero dell'Africa italiana, dove c'erano anche i coltivatori di banane? Perché non sono andati a casa?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Perché i coltivatori di banane erano in rapporto di uno a settemila impiegati, mentre qui gli addetti ai servizi succitati sono in rapporto di uno su dieci.

Comunque, il trattamento stabilito per tutto il personale è un trattamento di notevole favore, sia per coloro che volontariamente escono dall'amministrazione sia per quelli che, dopo un attento esame, si venga nella decisione di non poter conservare.

Il numero esatto di quanti verranno conservati nei nuovi ruoli della Presidenza della Repubblica sarà stabilito con determinate garanzie, che sono state fissate dalla Commissione. E quindi, se può accogliersi come raccomandazione il voto espresso dall'onorevole Togni, cioè che si guardi al problema umano di questa gente e non la si metta, se non proprio nel limite della stretta misura, in condizioni di lasciare un impiego che altrimenti vorrebbe conservare, non potrebbe però essere accettato in una formulazione precisa in questa sede.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Chiedo al Governo se accetta il testo della Commissione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. In linea di massima, con qualche modificazione articolo per articolo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La dotazione del Presidente della Repubblica, prevista dal terzo comma dell'articolo 84 della Costituzione, è costituita dal Palazzo del Quirinale, dai fabbricati San Felice e Martinucci e collegata autorimessa siti in Roma, Via della Dataria, rispettivamente ai numeri 21, 14, nonché della tenuta di Castelporziano, esclusi tutti i terreni attualmente affittati, e da tutti i mobili e le pertinenze dei beni medesimi.

« È altresì assegnata alla dotazione del Presidente della Repubblica la somma annua di lire centottanta milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e da corrispondersi in dodici mensilità ».

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli De Palma, De Martino Alberto, Gennai Tonietti Erisia, Delle Fave, Sampietro, Girolami, Ferrarese, Carratelli e Moro Francesco, hanno presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole*: esclusi tutti i terreni attualmente affittati ».

L'onorevole De Palma ha facoltà di svolgerlo.

DE PALMA. Signor Presidente, le ragioni di opportunità che mi hanno indotto a presentare questo emendamento sono evidenti: noi leggiamo nell'articolo 1 del disegno di legge in discussione che fra i beni in dotazione del Presidente della Repubblica vi è la tenuta di Castelporziano e da questa tenuta è esclusa tutta la parte dei terreni attualmente affittati.

Ora è noto che la tenuta di Castelporziano sita nelle immediate vicinanze di Roma, è costituita nella massima parte da terreni boschivi, e solo una minima parte di essa è costituita da terreno coltivato.

E allora se noi diamo la sola parte boschiva della tenuta, non diamo nulla o diamo molto poco. Se viceversa vogliamo dare al Presidente della Repubblica in dotazione una tenuta, diamola nel suo complesso, nella sua integrità.

A me sembra che sia doveroso da parte di questo primo Parlamento della Repubblica, fare un omaggio alla Presidenza e farlo non limitandolo attraverso questa — diciamo così — minima limitazione che non ha un valore eccessivo, ma che nello stesso tempo viene a menomare l'atto che compiamo con questa legge.

Ecco perché insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore ad esprimere il pensiero della Commissione.

AMADEO, *Relatore*. Devo dichiarare che la Commissione unanime non è d'accordo. Fanno parte della tenuta di Castelporziano superfici boschive e circa 500 ettari di terreni coltivati; 60 o 70 non affittati rimarrebbero nella dotazione; i restanti 430-440 ettari circa,

attualmente dati in affitto, dovrebbero essere retrocessi al patrimonio disponibile dello Stato.

Comprendo che si possa sollevare un problema di decoro per quanto si riferisce alla residenza estiva del Capo dello Stato. Ma non si capisce come possano conferire a tal fine di decoro terreni coltivati, che si trovano già in godimento di terzi. Per questi motivi insistiamo sull'articolo come già proposto.

PRESIDENTE: Invito l'onorevole Andreotti ad esprimere il parere del Governo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Come si desume facilmente dall'esame di questo e di altri articoli, il testo, come è stato approvato dalla Commissione rispetto a quello governativo, presenta un'impostazione diversa. Noi eravamo partiti dall'idea che questo patrimonio, che prima faceva parte dell'intera dotazione della Corona, anche se oggettivamente non aveva unità, veniva ad avere una unità amministrativa. E pur avendo previsto nella nostra relazione ministeriale che per esigenze nuove e per vicende che si sarebbero verificate in un futuro più o meno lontano, si sarebbe potuto man mano smantellare qualche parte di questo patrimonio, avevamo però ritenuto necessario mantenere una unità al momento attuale, anche perché l'esperienza dimostra che quando questi beni passano al demanio dello Stato, c'è sempre una dispersione nel valore economico e c'è sempre chi, a diritto o a torto, viene ad approfittarne.

La Commissione è partita dalla considerazione di esigenze diverse dell'Istituto repubblicano rispetto alla monarchia. Ed anche se forse alcune disquisizioni di carattere generale svolte nella relazione avrebbero trovato sede più idonea in un giornale o in una rivista, noi possiamo dire che questo principio può essere accettato.

Ma per quanto riguarda in particolare questo articolo 1, ridotta di molto la dotazione rispetto a quella che era la dotazione della corona, noi ci troviamo intanto di fronte ad una formulazione giuridicamente poco idonea, perché, quando si dice « esclusi tutti i terreni attualmente affittati », si dice cosa che si deve desumere da fonti diverse e che lascerebbe domani campo ad un'interpretazione piuttosto elastica, dato che non tutti questi contratti sono registrati e si tratta spesso di contratti verbali.

Credo quindi che dovremmo essere tutti d'accordo nel dare una formula diversa, per esempio, allegando una planimetria e dicendo: i terreni rappresentati con tinteggiatura passano, quelli non tinteggiati non passano.

Ripeto però, che, dato che si è tolto già molto e dato che questa tenuta di Castelporziano fu acquistata in tempi lontani nel suo complesso per dare qualche cosa che fosse non solo di rappresentanza connessa col Quirinale, e date le ragioni esposte dall'onorevole De Palma ad illustrazione del suo emendamento, il Governo accetta questo emendamento e raccomanda alla Camera di votarlo.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. A me pare che la questione di questo emendamento non sia stata bene impostata né dall'onorevole De Palma né — se mi permette — dall'onorevole Sottosegretario. Questa tenuta di Castelporziano è nel territorio della città di Roma e si deve tener presente che è necessaria ed indispensabile alla città di Roma, la cui popolazione è aumentata in poco tempo ad 1.700.000 abitanti, perché si dia uno sfogo in estate, sia per colonie, sia per altre ragioni, perché la tenuta — come sapete — è vicina al mare di Ostia.

Ora, oltre a ciò (poiché di questa questione ci siamo anche interessati in parte al Consiglio comunale di Roma) i terreni che sono stati affittati rendono per la prima volta qualche cosa, perché prima erano riserva di caccia, nella quale nessuno andava a cacciare. Oggi invece rendono, e qualche parte di questo terreno rende anche bene, nel senso che contribuisce al rifornimento della città di Roma. Sono 60 ettari di terreno che restano a disposizione della Presidenza della Repubblica. A noi sembra che 60 ettari di terreno siano sufficienti anche per la rappresentanza.

A me pare quindi che per queste ragioni, e specialmente perché l'altra estensione (destinata a colonie per i bambini di Roma e alla popolazione povera in genere) resti in possesso del comune di Roma, l'Assemblea possa accettare il testo proposto dalla Commissione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Se legge l'ultimo articolo, non è possibile mantenere queste idee: vi si parla di obbligo di vendita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione anzitutto l'emendamento dell'onorevole De Palma ed altri soppressivo dell'inciso: « esclusi tutti i terreni attualmente affittati », non accettato né dalla Commissione, né accettato dal Governo.

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Vorrei sapere da che cosa si desume quali siano i terreni attualmente affittati. La legge deve essere chiara.

PRESIDENTE. Questa curiosità non gliela posso togliere io, nè, in questo momento, nessun altro.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Ma noi, così, votiamo una cosa senza saperne la portata.

AMADEO, *Relatore*. Questo accertamento potrà essere fatto in sede di esecuzione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Non è una norma di esecuzione, e lei mi insegna che si presta a poter fare delle cose ai margini della legge.

AMADEO, *Relatore*. Ci dovranno pure essere i contratti.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Non sono registrati all'Ufficio del registro.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Andreotti, non fa nessuna proposta?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Si potrebbe dire: « nonché della parte della tenuta di Castelporziano tinteggiata in verde nella planimetria che è allegata alla presente legge e che sarà firmata dal Ministro delle finanze, salva allo stesso facoltà di procedere alla rettifica di confine ».

RESTA. Abbiamo delegato al Governo le norme di applicazione. In quella sede si aggiungerà la planimetria.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Sta bene. Allora non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« L'assegno personale del Presidente della Repubblica, previsto dal terzo comma dell'articolo 84 della Costituzione, è determinato nella somma annua di lire dodici milioni, da corrispondersi in dodici mensilità.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione della disposizione del precedente comma ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« È istituito il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, nel quale sono inquadrati tutti gli uffici e i servizi necessari per l'espletamento delle funzioni del Presidente della Repubblica e per l'amministrazione della dotazione prevista dall'articolo 1.

« Il Segretario generale della Presidenza della Repubbica è nominato e revocato con decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri.

« Il Segretario rappresenta l'amministrazione della Presidenza della Repubblica, sovraintendente a tutti gli uffici e servizi della Presidenza medesima e propone al Presidente della Repubblica l'approvazione del regolamento interno e dei provvedimenti relativi al personale ».

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Corbino ha presentato il seguente emendamento:

« *Al terzo comma, dopo le parole*: a tutti gli uffici, *aggiungere*: civili e militari ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CORBINO. L'emendamento deriva dalla possibilità che esistano nell'organizzazione amministrativa della casa del Presidente delle unità militari. Io propongo perciò di sottoporre alla direzione del Segretario generale tutti gli enti « sia civili che militari ». Non so se sarà necessario che si faccia questa aggiunta, ma desidererei che la Commissione ed il Ministro si pronunciassero in merito. Sono eventualmente disposto a rinunciare all'emendamento se risultasse che esso è inutile.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il pensiero della Commissione.

AMADEO, *Relatore*. Per le considerazioni svolte nella relazione e dedotte dal profilo del Capo dello Stato nell'ordinamento repubblicano, non crediamo che debba essere istituita una Casa militare del Presidente della Repubblica. Perché, se di fatto il Sovrano è il capo effettivo delle forze armate, il Presidente della Repubblica, di una Repubblica democratica fondata sul lavoro, assume il co-

mando delle forze armate come simbolo unificatore di tutti i poteri dello Stato, rimanendo in pratica gli organi tecnici della difesa sempre alle dipendenze del Governo, politicamente responsabile dinanzi al Parlamento. Noi crediamo che, comunque, tutti gli uffici e i servizi, per rispettare la piena autonomia che va riconosciuta alla Presidenza della Repubblica, debbano essere inquadrati nella Segreteria generale, alle dipendenze del Segretario generale, salva in ogni modo la detta autonomia per quanto riguarda la organizzazione e funzionalità interna del Segretariato.

Per questi motivi la Commissione non può accettare il proposto emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Andreotti ha facoltà di esprimere il pensiero del Governo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Sostanzialmente sono d'accordo con l'onorevole Relatore. Pertanto, prego l'onorevole Corbino di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Corbino, ella insiste?

CORBINO. Insisto unicamente per questo: in sostanza, nel Quirinale vi saranno sempre dei militari, non fossero altri che quelli della guardia.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Se non se ne parla, sono disciplinati come gli altri uffici.

CORBINO. Sono disposto a ritirare l'emendamento, purché resti inteso che i militari i quali si trovano lì sono alle dipendenze del Segretario generale. È proprio questo che volevo far risultare.

TOSATO. *Presidente della Commissione*. Questo è il pensiero della Commissione.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Sono d'accordo. In un primo tempo pensavo che l'onorevole Corbino partisse dal punto di vista opposto. In sostanza, esiste il Segretario generale dal quale dipendono tutti i servizi, compresi, eventualmente, i militari che fossero al servizio del Presidente della Repubblica.

CORBINO. Dopo queste dichiarazioni, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del quale è stata data lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3-*bis*. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Lo stato giuridico ed economico del Segretario generale della Presidenza e del personale addetto, nonché i relativi organici sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica.

« Alle spese per il Segretario generale della Presidenza e per tutto il personale dipendente dal Segretariato si provvede con legge speciale.

« Fino alla emanazione di tale legge il Ministro del tesoro è autorizzato ad anticipare le somme per il funzionamento del Segretariato, introducendo le necessarie variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. L'onorevole Corbino ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Sostituire il primo comma col seguente*:

« Lo stato giuridico ed economico e gli organi del personale addetto alla Presidenza sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica ».

« Lo stato giuridico ed economico del Segretario generale è stabilito nelle forme indicate nel secondo comma dell'articolo 3 ».

« *Al secondo comma, aggiungere le parole*: e, sino a quando questa non sarà emanata, nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto-legge 3 ottobre 1919, n. 1792 ».

« *Sopprimere il terzo comma* ».

Ha facoltà di svolgerli.

CORBINO. Il primo comma del mio emendamento sostituisce il primo comma dell'articolo 3-*bis* e sarebbe seguito dal secondo comma del mio emendamento, verrebbe poi il secondo comma dell'articolo 3-*bis* con l'aggiunta da me proposta. L'articolo suonerebbe così: « Lo stato giuridico ed economico e gli organici del personale addetto alla Presidenza sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica. Lo stato giuridico ed economico del Segretario generale è stabilito nelle forme indicate nel secondo comma dell'articolo 3.

« Alle spese per il Segretario generale della Presidenza e per tutto il personale dipendente dal Segretariato si provvede con legge speciale, e, sino a quando questa non sarà emanata, nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto-legge 3 ottobre 1919, n. 1792 ». Il terzo comma sparirebbe, perché il mio secondo emendamento ne è sostitutivo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

TOSATO, *Presidente della Commissione*. La Commissione non ha difficoltà ad accettare gli emendamenti proposti dall'onorevole Corbino.

PRESIDENTE. Il Governo li accetta?

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo accetta: si tratta di una questione di forma, che, in realtà, la Commissione aveva prospettato nella relazione.

PRESIDENTE. Allora, al testo dell'articolo nella nuova formulazione, risulta il seguente:

« Lo stato giuridico ed economico e gli organici del personale addetto alla Presidenza sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica. Lo stato giuridico ed economico del Segretario generale è stabilito nelle forme indicate nel secondo comma dell'articolo 3.

« Alle spese per il Segretario generale della Presidenza e per tutto il personale dipendente dal Segretariato, si provvede con legge speciale, e, fino a quando questa non sarà emanata, nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto-legge 3 ottobre 1919, n. 1792 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il personale addetto ai servizi amministrati dal Commissariato istituito con il decreto legislativo 19 giugno 1946, n. 3, può essere trasferito alle dipendenze del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, in relazione alle esigenze del Segretariato stesso ed all'idoneità del personale ad adempiere le mansioni relative.

« Il personale indicato nel comma precedente può essere, altresì, trasferito alle dipendenze di Amministrazioni dello Stato, in relazione al titolo di studio posseduto o alle mansioni disimpegnate, nonché alle esigenze delle Amministrazioni medesime. Il personale di ruolo viene trasferito in ruoli transitori; quello avventizio, nella stessa categoria e con la stessa qualifica posseduta all'atto del trasferimento ».

PRESIDENTE. Al secondo comma l'onorevole Togni ha presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire alle parole*: può essere altresì trasferito, *le parole*: sarà trasferito ».

L'onorevole Togni ha facoltà di svolgerlo.

TOGNI. L'emendamento consacra in fondo il principio che mi son permesso di sottoporre all'approvazione dei colleghi.

Confermo, anche a seguito di quanto ha fatto presente il rappresentante del Governo, al quale rivolgo viva preghiera di voler esaminare con benevolenza questa impostazione, che a mio avviso la modifica all'articolo — la quale in definitiva riporta il trattamento che si vorrebbe riservare a questo personale al trattamento praticato a tutti gli altri dipendenti in tutti gli altri casi — trova riscontro in un fondamento di giustizia e in un fondamento sociale. Fondamento di giustizia, anche perché non esiste nessuna differenza e nessuna discriminazione, come non è esistita finora, nelle forme di trattamento in genere. E qui mi appello anche alla grande autorità del compianto Santi Romano, il quale presentò una memoria al Governo, nella qualle si legge testualmente: « Deve riconoscersi agli impiegati addetti alla gestione dei beni trasferiti o retrocessi più che una legittima aspettativa, un vero e proprio diritto al passaggio al servizio dello Stato ».

Quindi, lo stato giuridico era ed è, fino a questo momento, parificato, uguale, identico, preciso, a quello degli altri impiegati dello Stato.

È inutile che mi dilunghi poi sull'aspetto sociale, perché sarebbe veramente increscioso che noi volessimo dare una parvenza di valutazione comunque politica ad un trattamento il quale verrebbe a consacrare un'ingiustizia. Forse da qualche parte si può obiettare che questi sono funzionari che sono stati alle dipendenze della monarchia e quindi possono avere dei sentimenti monarchici. A parte il fatto che fino ad ora nelle pubbliche amministrazioni non si è fatto, grazie a Dio, e spero non si farà nessuna discriminazione del genere, nessuna valutazione sul sentimento politico degli appartenenti all'Amministrazione stessa — soprattutto quando gli appartenenti e i dipendenti svolgono un'attività cosciente e responsabile — questo, dicevo, potrebbe rappresentare un elemento veramente increscioso che potrebbe avere in un domani, ove venisse applicato nella pratica, attraverso l'accoglimento della proposta governativa, una eco veramente incresciosa.

PRESIDENTE. Prego il Relatore di voler esprimere il parere della Commissione.

AMADEO, *Relatore*. Mi duole di dover esprimere ancora parere contrario, perché qui si tratta di una trasformazione radicale dell'organo istituzionale.

Anch'io conosco la memoria del professor Santi Romano, che la stese come consulente della parte interessata; Santi Romano ha espresso un'apprezzabile opinione, ma sempre un'opinione personale...

TOGNI. Ma anche il Consiglio di Stato si è pronunciato.

AMADEO, *Relatore*. Ci sono dei giudicati, ma non sono tutti conformi.

I dipendenti dall'amministrazione della real casa non sono stati mai impiegati dello Stato, bensì impiegati di una amministrazione che aveva carattere pubblicistico, ma non una amministrazione dello Stato.

Ma consideriamo l'aspetto pratico della questione. Ci sono norme discrezionali, ci sono norme attraverso le quali può essere facilitato il trasferimento di parte di questo personale e nei ruoli del Segretariato generale e in quelli di amministrazioni dello Stato. E quale è la forza, quale le qualifiche di questo nucleo di persone? Sono circa 800; ma gli impiegati sono una ben piccola parte; si tratta in gran parte di camerieri, personale d'anticamera, di bocca, guardiacaccia, palafrenieri, anche sagrestani, e via dicendo. Come si potrebbero utilizzare queste categorie? (*Applausi all'estrema sinistra*).

E guardate che pesano sul bilancio dello Stato per quasi mezzo miliardo all'anno.

Ora, qui stamani non abbiamo trovato i mezzi per attenuare le condizioni attuali di proverissimi pensionati che hanno 100 lire al giorno (*Applausi all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Togni*), mentre gli impiegati già alle dipendenze di casa reale saranno facilmente trasferibili; e parte dei salariati godranno di un trattamento di quiescenza particolarmente favorevole in confronto di quello praticato per le altre categorie. Per questi motivi, la Commissione insiste sul proprio testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Ho già detto prima la grande difficoltà che ci si trova dinanzi a causa della composizione di questo personale, la quale non consente di fissare senz'altro una norma che immetta o in un'altra amministrazione o conservi nell'attuale amministrazione il personale stesso.

Però direi che non condivido il modo con cui il Relatore ha impostato il problema — se me lo permettono i colleghi della sinistra — facendo una comparazione sulle esigenze dei pensionati.

TOGNI. È un modo demagogico ed antiumano! (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*). Sono lavoratori tutti, anche quelli che non hanno la tessera rossa! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Mi meraviglio che il Relatore della maggioranza parli in questi termini, su cui desidero che il Governo si esprima! (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*).

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Non mi pare che sia un sistema per vincere le difficoltà che incontriamo nei confronti di alcune categorie di pensionati o di disoccupati, quello di ridere o di sorridere sul fatto che, bene o male, per delle ragioni obiettive che siano, ci si trovi a dover aumentare di un certo numero le quote dei disoccupati.

Qui si tratta di un personale costituito da 133 funzionari, fra i gruppi *A*, *B* e *C*, di altri 432 stipendiati e 210 salariati varî. Che poi essi siano addetti ai giardini o alle scuderie, o alle cacce, questo mi pare che sia un elemento su cui si potrà anche tecnicamente discutere, ma sul quale non mi sembra sia il caso di fare dell'umorismo.

Io credo che la Commissione, se è stata unanime nelle conclusioni, non possa però essersi ritrovata altrettanto unanime nei motivi che possono averla indotta a pervenire alle conclusioni stesse.

Stando così le cose, il Governo si rimette alla Camera, non senza assicurare che farà tutto il possibile perché questo assorbimento da parte delle varie amministrazioni — reso difficile perché occorrerà naturalmente il consenso delle amministrazioni stesse — avvenga nella misura più larga possibile, in ispecie nei confronti di quelle amministrazioni che avranno dal demanio quei beni, già di dotazione della Corona, che saranno stati tolti all'istituendo Segretariato generale della Repubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Togni, insiste nel suo emendamento?

TOGNI. Onorevole Presidente, ringrazio innanzitutto il Governo per la comprensione dimostrata nei confronti del mio emendamento e, dato il significato che la sinistra e l'onorevole Amadeo, parlando a nome della Commissione, hanno voluto dare al medesimo, dichiaro di insistere. (*Commenti — Interruzione del deputato Di Vittorio*).

PRESIDENTE. Onorevole Togni, se lei insiste non ha diritto di parlare.

TOSATO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO, *Presidente della Commissione*. Desidero soltanto affermare che la Commissione unanime, in questa delicata questione del personale già in forza alla dotazione della Corona, non ha mai pensato in alcun momento di agire con ispirito di parte, con animosità verso chicchessia.

Tutti i lavoratori invece, a qualsiasi categoria appartenenti sono stati tenuti sullo stesso piano, indipendentemente dalla loro eventuale origine o fede politica. Noi ci troviamo però qui di fronte ad una trasformazione radicale dell'istituto, la quale importa indubbiamente delle conseguenze giuridiche.

Noi diciamo che siamo persuasi che tutto questo personale potrà essere facilmente riassorbito e prendiamo atto della dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario che sarà fatto tutto il possibile perché sia riassorbito. Nell'ipotesi, comunque, che ciò non possa avvenire — ma noi ci auguriamo che avvenga — nell'ipotesi cioè che una parte almeno di questo personale non possa essere riassorbito, noi diamo delle norme che rappresentano delle facilitazioni del tutto particolari nei confronti di queste categorie, appunto per dimostrare che si è agito con equanimità e non con spirito di parte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché al secondo comma di questo articolo è stato presentato un emendamento, mentre al primo non ne è stato presentato alcuno, voteremo l'articolo per divisione.

Pongo ai voti il primo comma.

« Il personale addetto ai servizi amministrati dal Commissariato istituito con il decreto legislativo 19 giugno 1946, n. 3, può essere trasferito alle dipendenze del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, in relazione alle esigenze del Segretariato stesso ed all'idoneità del personale ad adempiere le mansioni relative ».

(*È approvato*).

Passiamo al secondo comma.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Dichiaro che il Gruppo al quale appartengo voterà la proposta come è stata formulata dalla Commissione, a quanto apprendiamo, all'unanimità, perché consideriamo la proposta ispirata a criteri di giustizia e di umanità.

Non è esatto ciò che è stato affermato da qualcuno: che da questa parte, votando quella proposta, si voglia fare una discriminazione nei confronti di lavoratori. Noi non facciamo nessuna discriminazione, e desideriamo, nei limiti delle nostre possibilità, di difendere i diritti di tutti. Soltanto — e mi scusino i colleghi — noi constatiamo che una discriminazione c'è, ma dall'altra parte. Si ricordino i colleghi che non siamo riusciti ancora a risolvere il problema dei licenziati politici del fascismo nelle ferrovie, nelle poste e telegrafi, ecc., mentre sono stati riassunti alcuni fascisti repubblichini compromessi...

Una voce all'estrema sinistra. Tutti!

DI VITTORIO. ... e hanno avuto anche gli stipendi per il periodo in cui sono stati sospesi e non hanno lavorato. Quindi c'è una discriminazione, ma è diretta contro gli elementi democratici, antifascisti e proletari, a favore di elementi di altra corrente.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Ma c'è una legge, lei lo sa! (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

DI VITTORIO. Insomma, è un fatto che vi sono migliaia di ferrovieri, di postelegrafonici, di statali, che vennero licenziati per motivi politici nel modo più fazioso che si potesse immaginare dal regime fascista.

Le leggi che sono state fatte in seguito per cercare di riparare a questa ingiustizia, vi hanno riparato soltanto in parte, in piccola parte. Un grande numero di coloro che sono stati vittime di questa ingiustizia, sono ancora vittime dell'ingiustizia stessa. Perciò non è a noi che si può rivolgere il rimprovero di discriminazione o di faziosità. Noi questo rimprovero lo possiamo invece rivolgere ad altri.

Per le ragioni che ho esposto, onorevole Presidente, noi voteremo la proposta fatta ad unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Si votano intanto le prime parole del comma che non sono modificate dall'emendamento Togni:

« Il personale indicato nel comma precedente ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione l'emendamento Togni di sostituire alle parole « può essere altresì trasferito », le parole: « sarà trasferito ».

(*Non è approvato*).

Pongo quindi in votazione il resto dell'articolo:

« può essere trasferito alle dipendenze di Amministrazioni dello Stato, in relazione al

titolo di studio posseduto e alle mansioni disimpegnate, nonché alle esigenze delle Amministrazioni medesime. Il personale di ruolo viene trasferito in ruoli transitori; quello avventizio, nella stessa categoria e con la stessa qualifica posseduta all'atto del trasferimento ».

(*È approvato*).

L'articolo 4 è così approvato nel testo della Commissione.

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Il personale di ruolo addetto ai servizi indicati nell'articolo precedente, che non sia trasferito alle dipendenze del Segretariato generale o di Amministrazioni dello Stato a norma dell'articolo stesso, è collocato a riposo con un aumento di cinque anni del servizio utile al trattamento di quiescenza, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto alla pensione, sia ai fini della liquidazione del trattamento spettante.

« Il personale non di ruolo che non sia trasferito è licenziato con un aumento di cinque anni dell'anzianità di servizio utile ai fini della liquidazione dell'indennità.

« Al personale che chieda di essere collocato a riposo entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge saranno computati sette anni in aggiunta a quelli di servizio effettivamene prestato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 5-*bis*. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« I trasferimenti del personale, previsti dal primo comma dell'articolo 4, sono effettuati previo parere di una Commissione costituita:

da un presidente di sezione del Consiglio di Stato o da un consigliere di Stato, designato dal presidente del Consiglio di Stato, che la presiede;

da un rappresentante del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, designato dal Segretario generale;

da un rappresentante del Ministero del tesoro, designato dal Ministero del tesoro;

da un rappresentante del personale previsto dal citato articolo 4, designato dal Segretario generale.

« La commissione è assistita da un segretario e delibera con l'intervento di tutti i suoi componenti. In caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

« La commissione è nominata con decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

« Per i trasferimenti presso Amministrazioni dello Stato, a norma del secondo comma del citato articolo 4, sono richiesti, per il personale di ruolo, il parere favorevole del competente Consiglio di amministrazione; per il personale non di ruolo, la deliberazione della commissione istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 5-*ter*. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« I provvedimenti di cui agli articoli 4 e 5 dovranno essere adottati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

« Fino a quando non verranno attuati i provvedimenti previsti negli articoli 4 e 5, il personale ivi contemplato dipende ed è amministrato dal Segretariato generale.

« Per le spese relative a questo personale si applica l'articolo 12 del regio decreto 3 ottobre 1919, n. 1792. Il Ministro del tesoro è autorizzato a introdurre le variazioni di bilancio necessarie per far fronte alle spese relative al trattamento di quiescenza e alla corresponsione delle indennità di licenziamento ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 6. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Per le esigenze degli uffici del Segretariato generale può essere distaccato personale di Amministrazioni pubbliche, con provvedimento dell'Amministrazione da cui il personale stesso dipende.

« Detto personale è collocato nella posizione di comando o di fuori ruolo, salva, in questo ultimo caso, l'osservanza dei limiti numerici e di grado previsti per ciascuna Amministrazione.

« Il collocamento fuori ruolo di personale dello Stato è disposto di concerto col Ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 7. se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« La dotazione e l'assegno del Presidente della Repubblica sono esenti da ogni imposta e tributo presenti e futuri.

« Rimangono in vigore le particolari agevolazioni in materia di imposte e tasse, previste da leggi speciali per il Capo dello Stato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 8 è soppresso nel testo della Commissione.

Segue l'articolo 9. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Il Governo è autorizzato ad emanare le norme esecutive eventualmente occorrenti per l'applicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 9-*bis*. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Con l'entrata in vigore della presente legge cessano le funzioni del Commissario previsto dal decreto legislativo presidenziale 19 giugno 1946, n. 3, relative ai servizi del soppresso Ministero della real casa e per l'amministrazione dei beni già costituenti la la dotazione della corona ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 9-*ter*. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Tutti i beni già assegnati alla dotazione della Corona, esclusi quelli di cui all'articolo 1, sono retrocessi al patrimonio disponibile dello Stato.

« Il Ministro delle finanze provvederà alla nomina di un funzionario responsabile della ricognizione da compiersi entro il 31 dicembre 1948, della conservazione e della amministrazione dei beni retrocessi, e procederà alla destinazione specifica degli immobili e mobili aventi valore storico-artistico o necessari per uffici pubblici, e alla alienazione di tutto il resto ».

PRESIDENTE. L'onorevole Corbino ha proposto il seguente articolo sostitutivo:

« Il Ministro delle finanze provvederà alla nomina di un funzionario responsabile della ricognizione da compiersi entro il 31 dicembre 1948, della conservazione e dell'amministrazione dei beni già assegnati alla dotazione della Corona, esclusi quelli di cui all'articolo 1.

« Con legge speciale sarà poi provveduto alla destinazione specifica degli immobili e mobili aventi valore storico, artistico, archeologico, o necessari per pubblici uffici, e all'autorizzazione al Ministro delle finanze all'alienazione di tutto il resto ».

TOSATO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO, *Presidente della Commissione*. La Commissione fa propria la formulazione Corbino, rinunziando al testo aggiuntivo dell'articolo 9-*ter*.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Lizzadri ha presentato il seguente emendamento:

« *Al secondo comma, dopo le parole*: per pubblici uffici, *aggiungere*: o servizi pubblici e sociali, tenendo conto specialmente dei terreni boschivi esistenti nella prossimità delle grandi città che possono adibirsi a colonie per i bambini o a giardini pubblici ».

Ha facoltà di svolgerlo.

LIZZADRI. Noi ci preoccupiamo che queste tenute di Castelporziano, di San Rossore e altre, non siano alienate a privati per piantarvi delle viti od altro. Noi ci preoccupiamo di questo: che siano date ai comuni per questi scopi sociali: colonie per bambini, giardini pubblici ed altro.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero della Commissione.

TOSATO. *Presidente della Commissione*. Mi pare che l'onorevole Lizzadri possa tramutare il suo emendamento in una raccomandazione, in quanto allo spirito del suo emendamento corrisponde il testo dell'emendamento dell'onorevole Corbino concordato con la Commissione, in questo senso: che per l'autorizzazione, occorre una legge speciale che autorizzi il Ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Onorevole Lizzadri, è d'accordo?

LIZZADRI. D'accordo. Trasformo l'emendamento in raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 9-*ter* nella formulazione dell'onorevole Corbino, fatta propria dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ed ha effetto dal 12 maggio 1948 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

La seduta termina alle 13.50.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI